



DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

**Trasmissione dal Senato di disegni di legge.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera i disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia ed il Brasile per l'incremento dei rapporti di collaborazione e regolamento delle questioni dipendenti dal Trattato di pace e scambio di note, conclusi a Rio de Janeiro l'8 ottobre 1949 » (*Approvato da quel Consesso*) (1135);

« Concessione di un contributo alla Società per azioni *Agenzia Stefani* per la liquidazione del personale e per la sistemazione di talune passività » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (1136).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

**Deferimento di disegni e di una proposta di legge a Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Sciogliendo la riserva fatta nelle precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle competenti Commissioni permanenti, in sede legislativa:

« Denuncia dei beni, diritti ed interessi italiani esistenti all'estero e soggetti a perdita per effetto dell'esecuzione del Trattato di pace » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1125);

« Esenzione dal pagamento dei diritti doganali, escluso il diritto di magazzinaggio, dei materiali d'insegnamento spediti dal Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (U.N.E.S.C.O.) al Ministero degli affari esteri » (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (1126);

« Assicurazione contro i rischi ordinari delle navi mercantili italiane e delle costruzioni navali » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1127);

« Norme interpretative del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 settembre 1947, n. 891 » (1128);

« Nuove concessioni in materia di importazioni ed esportazioni temporanee (sesto provvedimento) » (1129).

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Comunico inoltre che nella sua riunione di ieri, venerdì, in sede referente, la IV commissione, dopo aver esaminato la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Numero 2 ed altri: « Applicazione dei limiti di età stabiliti dall'articolo 1 del decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 307, ai sottufficiali e militari di truppa della guardia di finanza trattenuti in servizio » (321), ha deliberato di chiedere che la proposta stessa le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**Annunzio di una proposta di legge.**

**PRESIDENTE.** È stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Grifone ed altri:

« Proroga delle vigenti disposizioni in materia di affittanza agraria e riduzione dei canoni in natura » (1134).

Avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente.

**Risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte a interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

L'onorevole Marzi ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro, « per conoscere se sono informati del ritardo rimarchevole con cui si concedono gli arretrati ai pensionati e quali provvedimenti intendono adottare per eliminare tale inconveniente che rende maggiormente penose e precarie le condizioni di questa categoria ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La rivalutazione delle pensioni di guerra richiese grande impiego di tempo già in occasione dell'altro dopoguerra: occorsero due anni di intenso lavoro, nonostante che il numero delle pensioni da rivalutare fosse allora assai minore dell'attuale.

Secondo un primo rilievo, il numero delle pensioni attuali da perequare era di circa 374 mila; un più accurato accertamento ha indicato definitivamente il loro numero in 335 mila: si sono dovuti, quindi, attrezzare uffici, compilare tabelle e prontuari, redigere gli stampati all'uopo occorrenti e distribuirli alle varie amministrazioni.

Posso comunicare all'onorevole interrogante che, su 335 mila pratiche, alla fine dell'ottobre 1949 ne risultavano amministrativamente espletate 69.743; alla fine del novembre 1949, 107.245, e, al 31 dicembre 1949, circa 144 mila; infine, al 31 gennaio 1950 le pratiche amministrativamente espletate erano 183.914.

Può quindi desumersi, secondo calcoli approssimativi, che il ritmo mensile delle liquidazioni raggiunga le 35 mila. È prevedibile quindi che la liquidazione completa delle residue pensioni da perequare possa essere ultimata entro il prossimo mese di giugno.

PRESIDENTE. L'onorevole Marzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARZI. Per dichiararsi soddisfatti ci vorrebbe davvero una gran buona volontà! La questione delle pensioni costituisce una nota dolente di questi tempi, e non potrà essere sanata che con l'espletamento completo di tutte le pratiche pendenti. In modo particolare essa costituisce una nota angosciata per coloro che hanno la sventura di dover attendere la rivalutazione delle loro pensioni: se è grave, infatti, la situazione di coloro che devono aver liquidata la pensione, più grave ancora è quella dei poveri vecchi che, ormai al tramonto della vita e senza alcuna pensione, attendono ancora pazientemente di potere avere ciò che il Parlamento ha loro accordato, e cioè una modestissima quota integrativa.

Non potrebbe il sottosegretario rivolgersi ai suoi numerosi colleghi per invitarli a ordinare qualche ora straordinaria al personale in modo da poter accelerare questa liquidazione? Insomma, con un po' di buona volontà la mole imponente di lavoro potrebbe essere più sollecitamente compiuta. Io rivolgo per ciò una calda raccomandazione all'onorevole sottosegretario, affinché questa negletta categoria di cittadini (auten-

tici « paria » della nazione) possa avere nella sua tarda età quel piccolo aumento di pensione che il Parlamento ha accordato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Veronesi, al ministro della difesa, « per sapere se non ritenga opportuno promuovere una ulteriore concentrazione delle società di navigazione aerea, considerando a questo scopo e preliminarmente la possibilità e la convenienza di riscattare il capitale inglese conferito in una di dette società con l'utilizzazione della disponibilità di sterline attualmente esistente ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

MALINTOPPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Ministero della difesa da tempo persegue lo scopo di raggiungere il maggior numero possibile di concentrazioni fra compagnie di trasporti aerei. Infatti, mentre nel 1947 si contavano ben 11 aziende concessionarie di servizi aerei, attualmente esistono 4 compagnie soltanto; e tale numero può ritenersi ulteriormente ridotto a 3, essendo in corso la fusione fra l'Alitalia e la Lati, in seguito alla quale rimarrebbero in vita la compagnia risultante dalla detta fusione, la Lai e la Ali-Flotte Riunite. Nè è da escludere che possa aver luogo una ulteriore concentrazione in seguito alla quale le società di trasporti aerei si ridurrebbero a due.

Poiché nessun aumento della partecipazione azionaria straniera è ora previsto, e poiché esso non si avrà nemmeno in sede di fusione dell'Alitalia con la Lati o in occasione di eventuali altre fusioni, il rapporto tra la detta partecipazione e quella nazionale verrà progressivamente a diminuire, con evidente vantaggio e corrispondente incremento del capitale italiano.

La presenza nell'Alitalia di capitale straniero deriva da un accordo stipulato nel 1946 fra il Ministero dell'aeronautica e la compagnia britannica B. O. A. C., ed è regolata dall'atto costitutivo della società e dal relativo statuto. Ogni modificazione, quindi, non potrebbe derivare che da nuovi accordi con la parte britannica.

Al riguardo debbo fare però presente che non si vede, per il momento, la necessità di escludere dalla nostra compagnia aerea il capitale straniero, in quanto la vita della compagnia stessa può continuare a svolgersi nell'attuale spirito di collaborazione, sussistendo tuttora le condizioni che determinarono, a suo tempo, la partecipazione di detto capitale e la costituzione dell'azienda nella forma descritta.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

**PRESIDENTE.** L'onorevole Veronesi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**VERONESI.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta e mi dichiaro soddisfatto. Volevo tuttavia precisare che i moventi della mia interrogazione sono assai più retti di quelli da qualcuno ad essa attribuiti.

È la storia dello sviluppo dell'aviazione in Francia e in Italia nell'altro dopoguerra, e anche in questo dopoguerra, che indica la necessità di concentrare le società di navigazione aerea; e questa è ancora la politica che viene seguita dal Ministero della difesa per controllare dette società.

Ora, io ritenevo e ritengo che le possibilità di manovra in questo senso siano maggiori qualora si tratti e si abbia da fare con capitale soltanto italiano. D'altra parte, nel momento in cui presentai l'interrogazione, esistevano due dati di fatto favorevoli, e cioè mi risultava l'esistenza di un disinteresse da parte inglese a mantenere la partecipazione nella società (il che faceva pensare che fosse possibile un riscatto a buone condizioni) e, inoltre, l'esistenza di uno *stock* di sterline disponibili che faceva pensare alla possibilità di un utile impiego.

Dopo le spiegazioni dell'onorevole sottosegretario, io non insisto nella proposta, non essendo contrario in linea di principio alla partecipazione di capitale straniero nelle nostre imprese. Dichiaro inoltre di non essere stato mosso, nel presentare l'interrogazione, dalla tutela di interessi diversi o contrastanti con quelli della società in argomento, ma, soltanto dalla tutela dell'interesse dell'aviazione civile, che intendo servire nel miglior modo.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Bianco, Pelosi, Lozza, Diaz Laura e Cerabona, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se è a conoscenza del provvedimento di sospensione dalle funzioni e dallo stipendio adottato in data 10 novembre 1949 dal provveditore agli studi di Potenza nei confronti del valoroso e vecchio insegnante Michele Preziuso di Rionero in Vulture e, nel caso positivo, se lo approva e quale giustificazione egli dà del provvedimento stesso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**BERTINELLI,** *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Sul primo punto della interrogazione si risponde che, in data 10 dicembre 1949, il Ministero apprendeva dal

provveditore agli studi di Potenza che lo stesso aveva, in data 7 novembre 1949, sospeso dalle funzioni e dallo stipendio il maestro Preziuso, perchè il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Melfi, in data 25 ottobre 1949, aveva comunicato che a carico del maestro predetto era pendente un procedimento penale, su denuncia presentata ai sensi dell'articolo 8 del trattato fra la Santa Sede e lo Stato italiano. Si nota per inciso che il provveditorato agli studi di Potenza, disponendo la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio, disponeva contemporaneamente che alla moglie del maestro venisse corrisposto l'assegno alimentare nella misura massima consentita dalla vigente legislazione.

La comunicazione predetta veniva fatta dal provveditore agli studi di Potenza, solo perchè il maestro Preziuso aveva chiesto, in data 1° dicembre 1949, di essere collocato a riposo e l'esito del procedimento penale e del provvedimento precauzionale di sospensione potevano influire sull'invocato provvedimento di collocamento a riposo.

Sul secondo punto, e cioè se il Ministero approva tale provvedimento e come lo giustifica, si risponde che il provvedimento di sospensione dalle funzioni e dallo stipendio è stato preso dal provveditore agli studi, che si è avvalso della facoltà discrezionale di cui all'articolo 4 del regio decreto 13 ottobre 1940, numero 1469, il quale, per la sua natura, esclude un riesame di merito da parte del Ministero: l'eventuale ricorso gerarchico, in casi del genere, può investire soltanto la legittimità del provvedimento impugnato; comunque, non è pervenuto al Ministero alcun gravame da parte del maestro Preziuso.

Si fa infine presente che la questione è da tempo superata, in quanto il procedimento penale, al quale si è fatto cenno, è stato dal procuratore della Repubblica di Melfi archiviato con deliberazione del 16 dicembre 1949, che portata, alcuni giorni dopo, a conoscenza del provveditore agli studi, ha dato subito luogo al provvedimento dello stesso provveditore, con il quale veniva revocato a tutti gli effetti di legge il precedente provvedimento di sospensione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BIANCO.** Prendo atto della seconda parte delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, in ordine alla revoca del provvedimento di sospensione a seguito dell'archiviazione della denuncia. Questo però mi dà

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

il diritto di far rilevare che i provveditori sono troppo zelanti nell'interpretazione del pensiero e delle tendenze del ministro Gonella, mentre quando si tratta di adottare certi altri provvedimenti non accennano minimamente a prendere una decisione.

Vedà, onorevole sottosegretario: nella cittadina dove abito, Matera, avete dei presidi che trasmettono agli insegnanti, specie se non sono di ruolo, inviti dell'Azione cattolica ad assistere a delle conferenze, inviti con tanto di timbro e di letterina con preghiera di non mancare. In questi casi i provveditori non intervengono, perché anzi la consegna è di agire in questo modo. Potrei citare il caso di un maestro elementare (che è un pessimo elemento che ho avuto in passato alle mie dipendenze, e posso assicurare che non serviva a nulla); ebbene, questo maestro è stato niente meno che incaricato di andare a fare comizi politici nelle chiese pubbliche. (*Proteste al centro*). La cosa è avvenuta una settimana fa: in quel caso il provveditore non è intervenuto.

Colleghi, non protestate. Potrei aggiungere che dinanzi alle proteste dei cittadini, proteste un po' clamorose forse, fatte anche nella chiesa stessa, il parroco del posto si è rifiutato di procedere alla denuncia di quei cittadini perché nella sua coscienza riconosceva che sostanzialmente avevano ragione.

I vostri provveditori si regolano in questo modo perché queste sono le direttive esplicite o implicite che ricevono dal vostro Governo.

Per quanto riguarda la prima parte della mia interrogazione, io debbo respingere, a nome dell'insegnante Preziuso (del quale potrei qui leggervi una lettera), l'insinuazione che egli si sia dimesso per agevolare l'esito del processo. La realtà è che egli aveva chiesto il collocamento a riposo per protestare contro il settarismo politico del provveditore di Potenza così sollecito nel dare sfogo alle sante ire dei preti di Rionero e dei fascisti della zona.

Perché è bene che si sappia che i comizi che i missionari del congresso eucaristico (se ne fanno tanti in tutte le parti d'Italia), facevano sulla pubblica piazza di Rionero erano presieduti da un gerarca fascista, l'ex onorevole Severino di Melfi. Sono questi gli elementi di cui vi servite a Rionero che è la cittadina eroica che ha dato diciannove martiri partigiani, massacrati dai tedeschi.

Il maestro Preziuso è un vecchio insegnante con 43 anni di servizio, che non ha mai mutato bandiera, che è stato dal fascismo

mandato in carcere e al confino, che è stato il primo sindaco socialista di Rionero. Colpendolo, si voleva dare una soddisfazione non solo al predetto gerarca Severino e a tanti altri fascisti del luogo, ma si voleva anche, attraverso questo mezzo, cercare di tirare acqua al proprio mulino. Ma in questo modo, onorevole sottosegretario, voi l'acqua al vostro mulino non la portate, ma anzi l'allontanate. Non è questo il modo con cui si combattono le lotte politiche, non sono questi i mezzi ai quali si ricorre per cercare di salvare ciò che non può salvarsi.

Vorrei aggiungere anche altre considerazioni. Il vostro provveditore aveva, sì, la facoltà di cui si è avvalso, ma non aveva l'obbligo di agire come ha agito. La prova evidente dell'infondatezza della denuncia (presentata, mi pare, ai sensi dell'articolo 8 del Concordato) è che la denuncia è stata ritirata, e ciò prova il settarismo che anima la vostra parte. Ognuno di voi deve convincersi assolutamente che in quel caso non vi era nulla, nulla a cui appigliarsi.

Date piuttosto ai provveditori disposizioni affinché evitino il ripetersi di scandali come quello, ad esempio, avvenuto a Potenza, poco prima della revoca della sospensione del maestro Preziuso. Mi riferisco a un fatto abbastanza clamoroso per la piccola cittadina di Potenza: insegnanti denunciati da esaminandi che avevano pagato e non avevano poi ottenuto la contropartita.

Ora, il provveditore di Potenza voleva coprire tutto questo. Voleva crearsi un alibi ed ingraziarsi il ministro Gonella.

Prendo tuttavia atto del fatto che, nonostante il settarismo, questa volta non si è avuto il coraggio di sostenere, di appoggiare l'operato del provveditore di Potenza. Vorrei augurarmi però che i signori provveditori fossero un po' più cauti. Pensino un po' alla scuola e pensino un po' meno a fare la politica del loro Governo.

Per questi motivi mi dichiaro soltanto parzialmente soddisfatto per quanto riguarda la seconda parte della mia interrogazione.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Mancini al ministro dei trasporti « per sapere se è a conoscenza del reiterato rifiuto opposto dalla società I. T. A. S. di Cosenza — anche dopo le precise disposizioni ministeriali comunicate da oltre un mese tramite l'Ispettorato compartimentale di Catanzaro — a disimpegnare il servizio automobilistico nei giorni festivi e di domenica sulla linea Cosenza-Aiello Calabro; e per sapere altresì quale provvedimento intenda

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

adottare perchè senza altri indugi venga disposta l'immediata effettuazione del servizio che interessa i cittadini di dieci centri abitati ».

Poichè l'onorevole interrogante non è presente, s'intende che l'abbia ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Natoli Aldo e Lizzadri, ai ministri della pubblica istruzione e dell'interno, « per conoscere i motivi: a) per i quali non si è ritenuto di accogliere integralmente la richiesta avanzata dagli studenti della università di Roma onde ottenere una sessione di esami primavera-verile; b) per i quali, perdurando l'agitazione degli studenti, si è ritenuto opportuno e conveniente l'intervento massivo e, spesso, brutale delle forze di polizia, compresi reparti della « celere », fino all'instaurazione di un vero e proprio stato d'assedio intorno alla « città universitaria ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Circa il punto a) dell'interrogazione si fa presente che con circolare telegrafica del 24 novembre 1949 è stata concessa una sessione straordinaria invernale di esami di profitto e di laurea, da tenersi nei mesi di gennaio-febbraio 1950, per gli studenti reduci e fuori corso. Nel corso di tale sessione sono stati tenuti anche due appelli straordinari per gli studenti in corso di studi in debito di esami.

Per quanto concerne l'agitazione degli studenti dell'università di Roma, si informa che sin dal primo giorno di sciopero gli studenti in parola avevano proceduto allo sbarramento della facoltà di lettere e di giurispresenza e di alcuni istituti della facoltà di scienze e di matematica, impedendo lo svolgimento delle lezioni da parte dei docenti e limitando l'attività degli istituti stessi. Tale situazione venne ad aggravarsi il 25 novembre, in quanto gli studenti — che pur dovevano aver avuto notizia dei provvedimenti adottati dal Ministero — procedettero allo sbarramento di tutti gli ingressi della città universitaria ed in un secondo tempo bloccarono le entrate del rettorato.

Il rettore veniva intanto informato che gli studenti, in una riunione, avevano chiaramente espresso l'intendimento di occupare la città universitaria nella giornata del 26 novembre.

La gravità della situazione e la necessità di salvaguardare oltre la dignità ed il prestigio delle autorità accademiche anche l'in-

gente patrimonio universitario, consigliarono al rettore ed alle autorità accademiche stesse l'adozione del provvedimento di chiusura dell'università, mentre nel frattempo furono convocati di urgenza i singoli consigli di facoltà e il senato accademico per deliberare in ordine alla circolare telegrafica del Ministero relativa alla sessione straordinaria di esami.

Sono poi note le ultime fasi della composizione dell'agitazione, avendo il senato accademico dell'università di Roma deliberato di concedere due appelli di esame anche per gli studenti in corso di studi.

Circa il punto b) è necessario, in particolare, tener conto dei seguenti elementi: come è noto, il presidio dell'università da parte delle forze di polizia fu sollecitato dal rettore, perchè nel corso dell'agitazione gli studenti manifestarono il proposito di occupare l'ateneo.

I primi incidenti di una certa gravità, si verificarono il mattino del giorno 28 novembre e furono provocati dalla massa studentesca che premeva ai cancelli di accesso per sopraffare la forza pubblica ed irrompere all'interno dell'università. Per arginare la pressione fu necessario adoperare gli sfollagente e ne seguì un tafferuglio durante il quale uno dei funzionari di servizio fu colpito da uno studente con una bastonata in testa, ed una guardia con una sassata.

Quali presunti autori delle lesioni, furono fermati gli studenti Ferroni Carlo e Bucci Giovanni, il primo dei quali, fattosi medicare all'ospedale per una lieve ferita, al sottufficiale del posto fisso di polizia declinò, in un primo momento, false generalità.

Il giorno dopo, la massa degli studenti si adunò in piazza della Croce Rossa e, sollecitata da elementi in parte estranei all'ambiente universitario, si abbandonò ad incomposte manifestazioni incolonnandosi quindi con il proposito di raggiungere il Ministero della pubblica istruzione, per una clamorosa protesta. La forza pubblica propose che fosse inviata una commissione ma, essendo stata questa richiesta respinta, fu necessario sciogliere la dimostrazione: furono operati 46 fermi, uno dei quali per violenze al funzionario dirigente il servizio.

Complessivamente, furono denunciati all'autorità giudiziaria in istato di arresto solo quattro studenti, mentre gli altri fermati vennero rilasciati in giornata.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

NATOLI ALDO. La risposta dell'onorevole sottosegretario è del tutto « postuma », poichè giunge dopo ben tre mesi da quando gli universitari di Roma hanno chiuso la questione in maniera positiva, avendo saputo sostenere le proprie rivendicazioni con una settimana intera di sciopero e di lotta contro le violenze della polizia. È assolutamente secondario, quindi, conoscere se io sia più o meno soddisfatto. È solo importante che soddisfatti siano gli studenti dell'università di Roma, i quali, come ha detto l'onorevole sottosegretario, sono riusciti ad ottenere i due appelli di esame per i quali si battevano.

Vorrei fare soltanto una breve considerazione amichevole, onorevole sottosegretario. Mi ha stupito che nella sua risposta vi sia tuttora un elemento di straordinaria, o per lo meno notevole drammaticità.

Ella ci ha parlato di una situazione grave che si era creata nell'università; che era prevista l'occupazione dell'università da parte degli studenti; che era in pericolo l'ingente patrimonio universitario; ci ha parlato anche della necessità di salvaguardare la dignità e il prestigio del rettore, dello *Studium urbis*, e via di seguito.

Orà, io vorrei invitarla ad esaminare con me la cosa per riportarla alle sue proporzioni reali.

Dal rapporto che ella ha letto si ha la sensazione di studenti universitari che sono non più dei goliardi allegri, studiosi o non studiosi, ma dei feroci rivoluzionari e sovversivi, degli energumani che non esitano a scagliarsi contro la forza pubblica e a battersi corpo a corpo, contro di essa. Si rende conto, onorevole sottosegretario, di quanto questo quadro sia irrealistico?

Si è parlato di clamorose dimostrazioni. Forse si è perfino temuto che gli studenti universitari volessero occupare lo stesso Ministero della pubblica istruzione.

Eppure l'agitazione degli studenti della università di Roma avrebbe potuto essere benissimo evitata sol che si fossero volute comprendere le loro ragioni e si fosse rispettata quella che ormai è diventata una tradizione, cioè se non si fosse preteso di abolire un appello di esami entrato nella consuetudine e che ha, del resto, precedenti importanti, essendo stato istituito già dopo la guerra del 1914-18 per favorire studenti reduci dalle armi.

Di fronte alla giusta protesta degli studenti non vi era alcun bisogno di ricorrere a uno spiegamento di forze tanto rilevante dato che

intorno all'università sono state adunate ingenti forze di polizia, numerosi reparti della « celere » e squadroni di carabinieri a cavallo: spiegamento che ha portato, poi, a quello scontro di cui ella ha parlato con un linguaggio invero meno pittoresco di quello utilizzato dalla stampa governativa, la quale, ogni volta che la « celere » carica dimostranti e malcapitati, ci parla graziosamente di « caroselli ». In realtà, onorevole sottosegretario, ho l'impressione che qualche volta la forza dell'abitudine faccia sì che voi commettiate atti grotteschi e controproducenti. Non si era mai visto né a Roma né credo nel resto d'Italia, che gli studenti fossero costretti allo sciopero, e ad una lunga agitazione per rivendicare il proprio diritto di accedere liberamente nelle aule e nei laboratori. È un fatto unico negli annali universitari, che voi avete ottenuto con l'uso indiscriminato e bestiale delle forze di polizia.

Ella, onorevole sottosegretario, ha parlato infine di sobillatori e di agitatori. Mi permetta; se in questo caso vi sono stati dei sobillatori e degli agitatori, questi sono stati soltanto coloro che non hanno capito che si poteva senz'altro prevenire, placare ed evitare le agitazioni degli studenti romani solo che si fosse avuto un minimo di comprensione di quello che di giusto c'era nelle loro rivendicazioni. Se vi sono stati sobillatori ed agitatori o, come voi usate dire, « agenti del *cominform* », questi sono stati esclusivamente il rettore dell'università di Roma il senato accademico ed il ministro Gonella i quali, invece di mostrare comprensione per le giuste richieste degli studenti, non sapevano se non fare la faccia feroce per nascondere il ridicolo panico che li aveva invasi.

Non vi sarebbe stata nessuna agitazione degli studenti romani, nessuna « clamorosa dimostrazione », se costoro non avessero spinto la loro cecità ed imprevidenza, fino a convincersi con sette giorni di ritardo che gli studenti avevano ragione e che le loro richieste andavano senz'altro accettate, senza inutili ed odiose violenze.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Borsellino, al ministro del commercio con l'estero, « per conoscere se è stata tenuta presente l'aumentata produzione di pesci freschi e conservati avvenuta nell'anno 1949, in confronto alle produzioni degli anni precedenti, nella formulazione dell'accordo commerciale italo-spagnolo, firmato il 16 novembre nel quale sono indicati all'importazione contingenti di prodotti it-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

tici molto superiori a quelli indicati nell'accordo scaduto. Il grande ribasso dei prezzi di vendita all'ingrosso, cui sono stati costretti i produttori italiani di pesci freschi e conservati, dimostra che sono disponibili sul mercato nazionale quantitativi molto forti di prodotto e, pertanto, un accentuato incremento delle importazioni dalla Spagna avrà per effetto un ulteriore aggravamento della crisi in cui si trova questa branca della attività nazionale che occupa vaste attrezzature industriali costrette a lavorare a ritmo ridotto, con conseguente disoccupazione di mano d'opera delle classi più disgraziate e con ripercussioni sfavorevoli sul tenore di vita dei lavoratori della pesca retribuiti in grande maggioranza in compartecipazione. Poiché attualmente molte importazioni di prodotti ittici da vari paesi avvengono su autorizzazione ministeriale (importazioni a valuta, compensazioni e reciprocità), si chiede se il ministro intenda restringere notevolmente tali fonti di approvvigionamento, in conseguenza del previsto aumentato afflusso di prodotti della pesca per effetto dell'accordo italo spagnolo testé firmato.

Poiché l'onorevole interrogante non è presente, si intende che l'abbia ritirata.

Comunico che, su richiesta del Governo, è rinviato ad altra seduta lo svolgimento dell'interrogazione degli onorevoli Sannicolò e Olivieri al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai ministri dell'industria e commercio e della marina mercantile, « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per assicurare al cantiere navale Breda di Venezia-Marghera continuità di esercizio al fine di mantenere alla città di Venezia un cantiere indispensabile alla vita di quella città marinara ed evitare la disoccupazione ad oltre duemila lavoratori dei più provetti fra le maestranze italiane. Gli interroganti ravvisano nell'amministrazione controllata la via per la liquidazione di ogni attività del cantiere e, pertanto, insistono per l'adozione di altre possibili soluzioni ».

Data l'assenza degli interroganti, le seguenti interrogazioni s'intendono ritirate:

Belloni, al ministro dei trasporti, « perchè dica se corrisponde al vero: a) che sussiste illecita ingerenza di ditte, concessionarie di trasporti automobilistici, negli uffici del suo Ministero, e, in particolare, se la ditta Zeppieri, appoggiata da esponenti politici, può vantare solidarietà non ammesse per l'affermazione dei suoi interessi di speculazione monopolistica; b) che l'autorizzazione ad una cooperativa di ex combattenti

necessaria per la gestione di un mezzo di trasporto fra Segni e Colleferro e viceversa ad esclusivo uso degli addetti ai lavori presso l'impresa Bombrini-Parodi, viene intralciata con l'evidente mira di costringere quei lavoratori a servirsi dei mezzi della ditta concessionaria del servizio pubblico sulla stessa linea »;

Crevaschi Olindo, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, « per sapere quali provvedimenti intendono prendere contro l'industriale Orsi di Modena, affinché provveda a revocare il provvedimento di serrata, da lui attuato il 5 dicembre 1949, delle Fonderie riunite, con l'immediato licenziamento dei 560 operai addetti ai lavori delle fonderie stesse; e per sapere altresì, per quali ragioni il prefetto di Modena abbia potuto mettere la forza pubblica a servizio di un industriale, per il presidio delle suddette fonderie, prima che l'industriale stesso disponesse il licenziamento e decretasse la serrata »;

Mazza, ai ministri del commercio con l'estero e della marina mercantile, « per sapere se non ritengano opportuno, nell'interesse della benemerita classe dei pescatori italiani o della collettività, per il risparmio di valuta, di escludere dall'elenco B delle merci O. E. C. E. da liberalizzare il pesce fresco e congelato; di non concedere importazioni di pesce fresco nel trattato che si sta stipulando con la Svezia, e di approntare i mezzi idonei a diminuire le attuali importazioni, incoraggiando la nostra attività peschereccia »;

Truzzi, ai ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, « per sapere come si sia potuto concedere la importazione in Italia dall'Argentina (in virtù dell'accordo commerciale italo-argentino firmato nell'ottobre 1949) di un così considerevole contingente di formaggio, cosiddetto « reggianito », con gravi ripercussioni di ordine economico per gli agricoltori italiani della zona del formaggio grana tipico, specie in questo momento di crisi, e, quel che ancora è più grave, come si sia giunti a dare la denominazione di formaggio grana nel documento ufficiale dell'accordo, a tale formaggio, denominazione propria di una tipica produzione nostra, tanto apprezzata in Italia ed all'estero e che perciò va tutelata con la stessa gelosia con cui gli altri paesi tutelano i loro prodotti tipici nel loro prestigio commerciale »;

Roberti e Russo Perez, ai ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri, « per conoscere come intendono risolvere la stra-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

na situazione in cui si attua l'amministrazione della giustizia in Tripolitania, ove essa si limita al giudizio di merito, mentre viene preclusa alle parti il più importante dei gradi di giurisdizione, cioè il giudizio di Cassazione. Il che pone quei cittadini in una condizione di patente inferiorità nei confronti dei cittadini i tutti i paesi civili e si traduce in una inverosimile sistema di denegata giustizia».

L'interrogazione dell'onorevole De Vita, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, «per conoscere se non ritenga opportuno che la indennità accessoria chiamata «premio di interessamento», istituita col decreto legislativo 4 ottobre 1947, numero 1182, a favore del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, venga corrisposta anche al personale che compie il lavoro a cottimo», è rinviata a richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Paolucci, Semeraro Santo, Di Donato, Imperiale, Spallone, Calasso e Corbi, al ministro dei trasporti, «per sapere se risponde a verità la notizia, pubblicata dalla stampa, secondo la quale sarebbe stato disposto il rinvio della costruzione del doppio binario Ancona-Foggia e della conseguente elettrificazione di tale linea ed i fondi stanziati per quella costruzione sarebbero stati destinati ad altre opere ferroviarie da compiersi in occasione dell'anno santo nell'Italia centro-settentrionale».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

**MATTARELLA**, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. La notizia di cui è cenno nella interrogazione è destituita di fondamento. Nessuno storno di stanziamenti è stato eseguito, per compiere, in occasione dell'anno santo, opere ferroviarie nell'Italia centro-settentrionale. La costruzione del doppio binario e la elettrificazione della Ancona-Foggia, opere necessarie per il potenziamento della linea e l'accelerazione dei trasporti, saranno eseguite per fasi non appena saranno a disposizione i fondi all'uopo necessari.

**PRESIDENTE**. L'onorevole Paolucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PAOLUCCI**. Mi dichiaro soddisfatto.

**PRESIDENTE**. Su richiesta del Governo, è rinviato ad altra seduta lo svolgimento delle seguenti interrogazioni:

Gullo e Mancini, al ministro di grazia e giustizia, «per sapere se abbia notizie del fatto che il pretore di Cosenza, investito della conoscenza della denuncia per oltraggio, da parte del prefetto, del sindaco del comu-

ne di Trenta, si è rifiutato di revocare l'arbitrario arresto del detto sindaco, eseguito dai carabinieri, e, con più patente illegalità, di procedere alla richiesta di sospensione della garanzia amministrativa prima di disporre il rinvio a giudizio del denunciato»;

Amadei Leonetto, Diaz Laura, Bottai, Scappini e Jacoponi al ministro di grazia e giustizia, «per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto a fissare il processo penale contro diversi imputati per i fatti successi a Piombino a seguito dell'attentato all'onorevole Togliatti del 14 luglio 1948 imputati che da oltre un anno si trovano in stato di detenzione; e per conoscere i motivi per cui per processi originati da quegli stessi fatti si ritiene di derogare al primo comma dell'articolo 25 della Costituzione, distogliendo i giudicabili dal giudice naturale preconstituito per legge»;

Troisi, ai ministri dei trasporti e del tesoro, «per conoscere se — in considerazione che i segretari comunali e provinciali hanno la qualifica di funzionari dello Stato e sono equiparati, a tutti gli effetti, agli impiegati dello Stato (articolo 173 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, numero 383, modificato dalla legge 27 giugno 1942 numero 851) — non ritengano necessario ed equo: 1°) includere i segretari comunali e provinciali nella concessione C, stabilita per gli impiegati dello Stato e non nella concessione D, recentemente istituita per il personale di amministrazioni varie; 2°) ovvero, in via subordinata, disporre che i biglietti a tariffa ridotta per i familiari dei segretari comunali e provinciali siano stabiliti, senza limitazione di numero, anche se da tale concessione dovesse derivare un aumento dell'onere attuale — in effetti molto modesto — che i comuni e le province sostengono. Ciò si chiede, perchè è da ritenersi del tutto insufficiente, non estendendosi ai singoli aventi diritto, l'attuale concessione di due viaggi annuali di corsa semplice, da effettuarsi isolatamente o collettivamente per le persone di famiglia (decreto ministeriale 4 febbraio 1949, concessione speciale D)».

Liguori, ai ministri dell'industria e commercio e della marina mercantile, «per conoscere per quali ragioni i lavori di riparazione alla motonave Bertani (ceduti alla cooperativa «Garibaldi» col patto espresso che i lavori dovessero eseguirsi a Napoli), sarebbero stati assegnati, col relativo finanziamento, ad un cantiere dell'alta Italia, nonostante la gara in cui era risultata vincitrice la Navalmeccanica di Napoli e nonostante

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

la gravissima disoccupazione delle maestranze napoletane »;

Troisi, Bavaro, Resta, Carignani, Pignatelli, Sammartino, De Maria, Turnaturi, Gasparoli, Marotta, Dal Canton Maria Pia, De Meo, De Martino Alberto, Titomanlio Vittoria e Semeraro Gabriele, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del tesoro e della difesa, « per conoscere se, nella imminenza del riordinamento legislativo dei servizi relativi alla liquidazione delle requisizioni e dei danni delle truppe alleate in Italia, non ritengano necessario ed equo tutelare la posizione degli ufficiali di complemento trattenuti o richiamati in servizio presso gli uffici requisizioni alleate. Poiché si tratta di valorosi tecnici (ingegneri e geometri) che, per un lungo periodo di tempo (dai dieci ai dodici anni), hanno dedicato la loro attività a quel servizio specifico, acquisendo una preziosa esperienza, si chiede, anche per dare serenità e tranquillità a numerose famiglie, se non sia opportuno di adottare, nei loro confronti, una delle seguenti soluzioni: 1°) trattenimento in servizio presso lo stesso Ministero della difesa e sistemazione, secondo il grado negli uffici tecnici (direzioni lavori genio militare, demanio aeronautico, ecc.) almeno fino al superamento del ventesimo anno di servizio, quando maturerà il diritto alla pensione; 2°) passaggio al Ministero del tesoro con il riconoscimento del corrispondente grado e dell'anzianità di servizio, per continuare ad essere addetti al medesimo servizio in qualità di civili, allo stesso modo come sembra vogliasi disporre nei confronti del personale civile non di ruolo, attualmente in servizio presso gli uffici di requisizione; 3°) passaggi agli uffici tecnici di altri dicasteri (uffici tecnici erariali, catastali, genio civile, imposte di fabbricazione, ecc.), ove potrebbe convenientemente utilizzarsi la loro specifica preparazione professionale ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Caroniti, al ministro della marina mercantile, « per sapere: 1°) se corrisponde a verità che l'U.R.S.S. e la Polonia nei contratti relativi alle commesse per costruzioni di nuove navi presso i cantieri navali non hanno voluto accettare la clausola che, nel fissare i limiti di tempo per la consegna, sia considerata causa di forza maggiore l'eventuale ritardo dovuto a scioperi delle maestranze; 2°) se è vero poi che l'U.R.S.S. pretendeva di fissare l'arbitrato a Mosca; 3°) se è vero che le suddette clausole, la cui omissione nei contratti relativi alle commesse non riesce possibile

accettare, ha provocato il nulla di fatto perchè l'U.R.S.S. e la Polonia hanno rinunciato a passare le commesse ai cantieri navali italiani. E per conoscere inoltre, quali passi ha fatto e quali provvedimenti intenda adottare perchè ai cantieri navali italiani, vengano assicurate anche le commesse per la costruzione di nuove navi da parte dell'U.R.S.S. e della Polonia salvaguardando il diritto al lavoro di migliaia e migliaia di lavoratori che in atto soffrono la fame ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

TAMBRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Il problema delle forniture navali alla Russia da molto tempo è allo studio del Ministero della marina mercantile e dei ministeri che hanno interferenza con il dicastero che io rappresento.

Proposte di varia entità sono state fatte fin da quando ebbero a cessare le ostilità, da parte del governo di Mosca per costruzioni in Italia, ma per un complesso di ragioni varie i contratti finora non sono stati conclusi.

In un determinato momento l'Associazione nazionale dei costruttori di navi di altomare « Assonave » pensò, nell'interesse di tutti i grandi cantieri, di trattare e concordare con la rappresentanza commerciale russa in Italia un testo di condizioni generali per la fornitura di navi, in modo da porre le fondamenta giuridiche degli eventuali rapporti da concretarsi per tutti i cantieri che avessero potuto operare sul terreno dei contratti. La trattazione di queste condizioni generali ha richiesto un tempo rilevante e nel momento in cui rispondo all'onorevole interrogante non è dato dire che si sia giunti a conclusioni definitive.

È esatto che la delegazione commerciale russa ha respinto di includere fra le cause di forza maggiore lo sciopero delle maestranze determinante ritardo nella consegna della nave. Se si può ritenere giustificato il diniego della delegazione russa, essendo in Russia vietato lo sciopero — come è a tutti noto — altrettanto giustificata è l'insistenza dell'« Assonave » in quanto non è possibile escludere fra le cause di forza maggiore per la mancata esecuzione del contratto lo sciopero, in quanto l'attuale Costituzione italiana sancisce questo diritto dei lavoratori.

L'« Assonave », pur di giungere a concordare il testo delle condizioni generali di fornitura e fare così un notevole passo avanti nell'interesse delle maestranze cantieristiche,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

ha accettato di inserire nello schema soltanto una dicitura generica di « causa di forza maggiore » in senso lato come è stato proposto dalla delegazione russa, ma è stata riservata a ciascun cantiere la facoltà o il diritto, in sede di definizione del contratto particolare a seconda del tipo di nave da fornire, di insistere sulla clausola che comprende lo sciopero fra le cause di forza maggiore e quindi di ritardo nell'esecuzione del contratto stesso, in modo da cautelarsi contro le conseguenze derivanti dagli scioperi.

Non è esatto, invece, che la rappresentanza commerciale russa in Italia abbia preteso di fissare solo in Mosca la sede dell'arbitrato per dirimere eventuali dissensi. In un testo che la delegazione russa, dopo aver chiesto il parere di Mosca, aveva già ufficialmente accettato con la lettera, n. 4707, del 15 ottobre 1949, per la località dell'arbitraggio era stato stabilito di adottare la formula che essa « fosse scelta dal terzo arbitro », ma successivamente pare che l'interpretazione ufficiale abbia subito un correttivo ed una modifica, per cui in seguito a numerose altre varianti di natura diversa e di importanza minore ad un certo momento si è inserita nelle condizioni generali la clausola, che io leggo testualmente: « si intende che la sede della commissione arbitrale sarà o in Russia o in Italia o in Svizzera ».

L'« Assonave », pur di affrettare la conclusione dell'accordo sulle condizioni generali, ha senz'altro accettato la variante riguardante la sede della commissione arbitrale ed ha anche accettato numerose altre varianti di limitata importanza sebbene avanzate dopo che già le condizioni generali erano state in linea di massima concordate e firmate dai rappresentanti dei cantieri navali italiani.

Peraltro, è ancora in sospenso la precisazione del modo di procedere di fronte alla mancata nomina dell'arbitro di una delle parti, ma è da prevedere che non sia lontano l'accordo definitivo. Non è quindi esatto che si sia provocato un nulla di fatto per mancata accettazione delle clausole di sciopero e di arbitrato.

Se da parte russa vi sarà effettiva intenzione di ordinare navi in Italia, si potranno subito iniziare, dopo la firma delle condizioni generali predette, le trattative per i contratti particolari riguardanti determinate forniture. Non si hanno elementi concreti peraltro che in realtà, almeno per il momento, i russi intendano conferire ai cantieri italiani ordinativi di una certa entità. Circa i rapporti con

la Polonia sono state fatte da parte italiana proposte di fornitura, che non hanno però trovato, per ora, fondato accoglimento da parte polacca. Trattandosi di approcci in via preliminare non si conosce ancora l'atteggiamento che verrà assunto dai rappresentanti polacchi nei riguardi di considerare lo sciopero tra i casi di forza maggiore, per una proroga nei termini di consegna.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Caroniti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CARONITI.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le notizie datemi e devo dichiararmi soddisfatto, essendo esse chiare e precise.

Vorrei però insistere affinché le trattative in corso vengano sollecitate, perchè il bisogno di costruzioni e di commesse nei nostri cantieri è vivo e sentito, ed è necessario che tutti i cavilli, eventualmente posti da chi ha interessi contrari a quelli dei nostri cantieri, vengano eliminati.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole De Vita, ai ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, « per conoscere i motivi che hanno determinato nella formulazione dell'accordo commerciale italo-spagnolo del 16 novembre 1949, l'aumento considerevole, in confronto all'accordo scaduto, del contingente di importazione di prodotti ittici freschi e conservati, senza tenere in alcun conto la cospicua produzione nazionale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

**CLERICI, Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero.** All'onorevole interrogante citerò innanzitutto alcune statistiche dalle quali risulterà come il suo allarme sia quanto meno eccessivo.

La produzione nazionale di pesce fresco, espressa in migliaia di quintali, fu di 1729 nel 1937 di 1.704 nel 1938, di 1.768 nel 1939, di 1.600 nel 1947, di 1.490 nel 1948. Quindi, come l'onorevole interrogante vede, il pesce nazionale pescato è andato gradualmente diminuendo, sicchè facendo il raffronto fra il 1948 e il 1937 si nota che il pesce pescato è diminuito del 30 per cento.

Il pesce importato (sempre in migliaia di quintali) nel 1937 fu di 126, nel 1938 di 121, nel 1939 di 167, nel 1947 di 202, nel 1948 di 120. Quindi, l'importazione è diminuita.

Abbiamo pertanto il fenomeno della riduzione del pesce pescato e messo in commercio e della riduzione del pesce importato. Infatti, la proporzione fra pesce importato e

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

quello pescato in Italia è del 7,3 nel 1937, del 7,4 nel 1938, del 9,5 nel 1939, del 12,6 nel 1947 e dell'8,1 nel 1948.

Per quanto riguarda il pesce conservato, la produzione nazionale (espressa sempre in migliaia di quintali) nel 1937 fu di 285, nel 1938 di 202, nel 1947 di 240, nel 1948 di 213. Circa poi l'importazione del pesce conservato, nel 1937 essa fu di 787, nel 1938 di 825, nel 1947 di 837, nel 1948 di 847, nei primi otto mesi del 1949 di 554.

Da questi dati risulta che in questi ultimi anni l'importazione di pesce conservato si è mantenuta pressoché allo stesso livello del periodo prebellico.

Risulta altresì che la produzione nazionale del pesce stesso ha registrato, negli anni 1947-48, una certa flessione rispetto alla media del biennio 1937-38, mantenendosi sempre ad un livello molto modesto rispetto al fabbisogno interno.

Fatte queste premesse, per quanto riguarda i contingenti previsti dall'accordo commerciale italo-spagnolo è da far presente che, nelle recenti trattative, la delegazione italiana tenne ben presente la particolare situazione della produzione nazionale di pesce conservato, di cui era completamente a conoscenza. Fu appunto in considerazione di tale situazione che la nostra delegazione, nonostante le forti pressioni della delegazione spagnola accettò solo parzialmente le offerte eccessivamente elevate fatte da quest'ultima per i pesci conservati.

Non bisogna, peraltro, dimenticare che il settore dei pesci ha costituito sempre una delle principali voci — se non la più importante — nel nostro commercio d'importazione dalla Spagna e che in questi ultimi anni i nostri acquisti di pesce conservato spagnolo sono stati sensibilmente inferiori a quelli del periodo prebellico (tonnellate 4.650 e tonnellate 3.954 nel 1947 e nel 1948 rispetto a tonnellate 7.754 nel 1938).

Circa i contingenti previsti dal predetto accordo, è vero che essi sono superiori a quelli indicati nell'accordo decaduto, ma bisogna ricordare che questo ultimo fu stipulato nel giugno 1947, quando cioè il nostro commercio estero era ancora molto limitato. Si può peraltro rilevare che detti contingenti — tonnellate 6.500 — sono inferiori ai quantitativi di pesce conservato importati dalla Spagna nel periodo prebellico (tonnellate 7.754 nel 1938).

Si osserva peraltro che, per la copertura del fabbisogno italiano di tonno e di altri pesci sott'olio, l'Italia ha dovuto sempre far

largo ricorso ai mercati della penisola iberica, mentre l'importazione delle acciughe salate è determinata anche dalla necessità per l'industria conserviera nazionale di disporre di qualità pregiate, particolarmente adatte per l'estrazione dei filetti di acciughe che alimentano una attiva corrente di esportazioni, specialmente verso i mercati del Nord America.

L'importanza di tale approvvigionamento è dimostrata dal fatto che il Portogallo ha recentemente vietato l'esportazione delle acciughe salate, appunto per stroncare la concorrenza sui mercati nord-americani dei filetti di acciughe prodotti da terzi paesi, fra cui principalmente l'Italia.

Anche la fissazione di un contingente per il pesce fresco e congelato costituisce un tentativo di riprendere un tradizionale approvvigionamento ittico dalla Spagna, destinato specialmente ai grandi centri dell'Italia settentrionale, la cui riuscita dipenderà però dalla possibilità, ancora molto dubbia, di disporre di un efficiente, rapido servizio di navi frigorifere.

Ma la più palmare giustificazione della fissazione di contingenti relativamente ampi di pesci dalla Spagna è data dal fatto che, al di fuori dei prodotti della pesca, il mercato spagnolo non è in grado di fornirci altre cospicue contropartite per compensare la vasta e complessa gamma delle nostre esportazioni che trovano su quel mercato ampie possibilità di sbocco, limitate soltanto dalla non complementarità delle economie dei due paesi.

Non sembra fuor di luogo porre in rilievo che il pesce fresco di importazione, oltre ad esplicare una funzione calmieratrice nell'equilibrio dei prezzi interni, rappresenta, per il suo modico prezzo, un prodotto che viene consumato per la massima parte dalle classi meno abbienti.

Comunque, il Ministero del commercio con l'estero, non disconoscendo le difficoltà che attualmente si trovano a dover affrontare le categorie interessate alla produzione del pesce fresco, e rendendosi conto delle conseguenze che potrebbero derivare da un'importazione di tale prodotto del tutto incontrollata, ha provveduto in questi ultimi tempi ad adottare, in sede di applicazione degli accordi commerciali con la Spagna, con la Norvegia e con la Svezia, le misure più atte ad evitare che l'importazione avvenga in limiti superiori a quelli previsti dagli accordi, per cui: primo, il contingente di pesci freschi e congelati è stato già vincolato a

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

licenza, in analogia a quanto disposto per quelli di altre provenienze; secondo, l'importazione di pesci conservati — all'olio e salati — dalla Spagna, prima della stipulazione del nuovo accordo, era consentita liberamente a dogana, sia con pagamento in *clearing*, sia attraverso affari di reciprocità.

In considerazione delle preoccupazioni espresse dai ceti interessati ed essendo venuto a cessare il sistema degli affari di reciprocità con la Spagna, l'importazione dei suddetti prodotti spagnoli viene attualmente ammessa soltanto in *clearing* e strettamente nei limiti dei contingenti previsti dall'accordo.

Infatti, dopo aver riservato un decimo dei contingenti a favore del Territorio Libero di Trieste, i rimanenti nove decimi sono stati ripartiti fra le dogane di Genova, Napoli e Livorno, le quali sono state invitate a controllare che l'importazione dei pesci in questione non superi in alcun caso le quote di contingente ad esse assegnate.

In relazione a ciò, sembra che siano per lo meno esagerate le preoccupazioni dei settori interessati circa le gravi ripercussioni delle importazioni di pesce fresco e conservato sulla produzione nazionale.

Il problema delle difficoltà che attraversa la produzione ittica nazionale non potrà pertanto essere risolto con una drastica riduzione delle importazioni, bensì attraverso un'efficace riordinamento e miglioramento del sistema relativo alla distribuzione del prodotto, il che va naturalmente studiato in altra sede; trattandosi di questioni che esulano dalla competenza del Ministero del commercio con l'estero.

PRESIDENTE. L'onorevole De Vita ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE VITA. Debbo in verità rilevare che le statistiche che sono state citate dall'onorevole sottosegretario e soprattutto il raffronto fra l'esportazione e la produzione di oggi con quella del 1938 hanno un valore ed un significato del tutto relativi.

Naturalmente, il quantitativo della produzione è diminuito nei primi anni del dopoguerra. Adesso la produzione del pesce è sensibilmente aumentata e l'onorevole sottosegretario non ha citato, ad esempio, la cifra della produzione relativa al 1949.

CLERICI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Sì: in undici mesi, 175 milioni di quintali.

DE VITA. E noi dobbiamo preoccuparci che la produzione sia in continuo aumento.

Ora, io desideravo rilevare soltanto questo: quando i nostri negozianti stipulano

trattati di commercio con i paesi dai quali noi importiamo il pesce sono propensi a largheggiare perchè — parliamoci chiaro — l'attività peschereccia, come pure l'attività agricola trova scarsa protezione in tutti i trattati di commercio del nostro paese, subendo la pressione degli interessi più cospicui dell'industria del settentrione. Per esempio, mentre non si è mai importato pesce dall'Inghilterra, solo quest'anno sono stati concessi permessi di importazione da quel paese, perchè v'era una notevole disponibilità di sterline il cui assorbimento faceva comodo a determinati settori economici italiani.

Ora, per quanto riguarda la importazione del pesce da alcuni paesi che, per questa corrente commerciale, possono considerarsi tradizionali; come la Norvegia e la Danimarca, non avrei alcuna osservazione da fare, ma al contrario, mi pare che le giustificazioni addotte dall'onorevole sottosegretario vengano meno per la Spagna e il Portogallo. Infatti, mentre per i primi paesi (Danimarca e Norvegia) l'importazione può essere compensata dalla contemporanea esportazione di prodotti ortofrutticoli, vino e agrumi, è evidente che altrettanto non si può dire per la Spagna e il Portogallo.

E appunto a seguito delle importazioni dalla Spagna e dal Portogallo (da cui fra l'altro importiamo acciughe conservate sott'olio) che si verifica un grave inconveniente a tutto danno del nostro paese: ultimata la campagna peschereccia, gli stabilimenti chiudono, non essendo in condizioni di poter funzionare per tutti i mesi che corrono dall'aprile al settembre o all'ottobre. Ora, se noi dessimo la possibilità a questi stabilimenti di dedicare la loro attività anche alla lavorazione delle acciughe salate, alla loro conservazione sott'olio, in scatola, evidentemente daremmo occupazione a una notevole quantità di mano d'opera, che per parecchi mesi dell'anno resta disoccupata.

Quindi richiamo l'attenzione del Governo anche su questo punto facendo notare che, allo stato attuale delle cose, gli stabilimenti non possono non chiudere nei mesi che ho detto, dovendo sostenere la concorrenza della Spagna e del Portogallo.

Un'altra osservazione per quanto riguarda i contingenti. Spesso si verifica che il quantitativo di pesce importato non è esattamente uguale al contingente previsto dall'accordo commerciale, ma lo supera notevolmente. Forse l'onorevole sottosegretario non ha una idea esatta della eccedenza delle importazioni sul contingente fissato.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

CLERICI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Ma ha notato, onorevole De Vita, le istruzioni che sono state recentemente date alle dogane proprio a questo proposito?

DE VITA. Questo controllo non può essere efficace, onorevole sottosegretario. Infatti, quando un importatore italiano acquista all'estero un considerevole quantitativo di pesce, al momento dell'arrivo egli lo deve accettare anche se nel frattempo sono state emanate disposizioni che vietano di superare un determinato contingente. Infatti, trattandosi di pesce e soprattutto di pesce fresco, non è possibile lasciarlo giacente in dogana. E allora le dogane concedono l'importazione di questo pesce, e la concedono molto facilmente. Occorre che il contingente sia rispettato; e, per rispettarlo, è necessario ritornare al sistema delle licenze d'importazione, se vogliamo difendere questo settore della nostra economia!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Paolucci, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere quando sarà deliberata la istituzione dei cantieri di rimboscimento nei comuni di Pescasseroli, Gioia dei Marsi e Barrea (provincia di Aquila), sollecitata innumerevoli volte e sempre, inspiegabilmente, rimandata, nonostante che in quei comuni di alta montagna, privi di ogni risorsa, la percentuale dei disoccupati sia altissima ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Informo l'onorevole interrogante che, tenuto conto delle condizioni presentate dalla disoccupazione in provincia di L'Aquila, sono già stati concessi (su parere della commissione centrale di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264) n. 20 cantieri scuola di rimboscimento e sistemazione montana, gestiti in prevalenza dall'ispettorato dipartimentale forestale di L'Aquila, per un complesso di 1633 allievi e con un importo complessivo di lire 118.316.520.

Detto importo supera notevolmente la media provinciale nazionale delle assegnazioni.

Per ciò che concerne i comuni di Pescasseroli, Gioia dei Marsi e Barrea, assicuro l'onorevole interrogante che le esigenze dei lavoratori ivi residenti saranno tenute presenti, nel nuovo programma che sarà predisposto, non appena il Ministero del lavoro avrà ottenuto nuove assegnazioni di fondi sul

bilancio 1949-50 (per un complessivo importo che, come è noto, raggiunge i due miliardi di lire) in applicazione della già citata legge n. 264.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAOLUCCI. Non posso dichiararmi interamente soddisfatto in quanto, nonostante le molte premure e sollecitazioni, verbali e scritte, da me rivolte in passato, anzi fin dal mese di maggio del 1949, non si è ancora provveduto al finanziamento e al conseguente funzionamento dei cantieri di rimboscimento di Pescasseroli, Gioia dei Marsi e Barrea, cioè nei tre comuni dell'alto Sangro in cui la percentuale dei disoccupati è altissima.

Ho qui una nota del 10 agosto 1949 della direzione generale per l'occupazione interna e l'emigrazione, in cui mi si dà atto che il progetto per l'istituzione di questi cantieri di rimboscimento era regolarmente pervenuto a quell'ufficio ed era in corso di esame. Questo, nell'agosto 1949!

E concludeva, la nota medesima, con l'assicurarmi che erano state prese in particolare considerazioni le segnalazioni da me fatte e si faceva riserva (nella nota medesima) di parteciparmi a suo tempo le deliberazioni che sarebbero state adottate in rapporto al prescritto parere che avrebbe espresso in merito l'apposito comitato al quale il progetto sarebbe stato sottoposto nella prossima adunanza (questo, ripeto, nell'agosto 1949), e si precisava che tale adunanza sarebbe stata tenuta in settembre.

Ignoro se nel mese di settembre ci sia stata o no tale riunione, ma sta di fatto che in data 7 dicembre 1949, in seguito a nuove mie premure e sollecitazioni, il sottosegretario del tempo, onorevole La Pira, mi rispondeva testualmente: « In esito alle premure da te rivoltemi, ti informo che è stato approvato il progetto per il cantiere-scuola di rimboscimento di Gioia dei Marsi (e questo lo sapevo), mentre gli altri tre potranno essere presi in esame solo quando vi saranno nuovi fondi, essendo esauriti quelli disponibili ».

Ma, vivaddio, penso che si sarebbe dovuta tener presente la necessità impellente e inderogabile di istituire il cantiere-scuola di rimboscimento in questi tre comuni nei quali — come poc'anzi dicevo — essendo altissima la percentuale di disoccupati, regnano, specialmente d'inverno, sovrane la fame e la miseria.

Onorevole sottosegretario, la prego vivissimamente perchè appena ci saranno questi nuovi fondi si proceda immediatamente alla

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

istituzione dei cantieri di rimboschimento nei tre ripetuti comuni.

Questa è la preghiera che rivolgo a lei, dopo averla già fatta, purtroppo, invano, più volte, al suo illustre predecessore.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Lupis, al ministro degli affari esteri, « per sapere se ritenga di avere esaurito, con la pubblicazione del *Libro verde*, la documentazione sulla sorte delle nostre ex colonie ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

**BRUSASCA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** I *Libri verdi* raccolgono i documenti attorno a un determinato negoziato o avvenimento internazionale e vengono pubblicati quando il negoziato o l'avvenimento sono compiuti.

Il *Libro verde* testè pubblicato riguardava, come indicato nel titolo, i problemi africani dell'Italia nelle discussioni che si sono avute nell'ultima assemblea generale delle nazioni unite.

Altri *Libri verdi* seguiranno a suo tempo, quando si saranno verificati nuovi avvenimenti o si saranno conclusi altri negoziati.

Nella specie si tratta quindi semplicemente di una raccolta documentale di discorsi e di atti che sono stati fatti o presentati avanti alle nazioni unite, con la quale il Ministero degli esteri non intende affatto considerare esaurita la nostra azione e le nostre preoccupazioni per la soluzione dei problemi africani.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lupis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LUPIS.** Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario. Sono perfettamente convinto che altri *Libri verdi* saranno pubblicati, ma io mi riferivo alla pubblicazione della documentazione riguardante il problema delle colonie e lamentavo che, in occasione del dibattito che si è avuto alla Camera in merito all'accordo sul problema delle colonie, fosse stata presentata una documentazione che si riferisce solo all'ultimo episodio della questione coloniale. Se una documentazione doveva essere pubblicata in quel momento, che potesse servire ad illuminare l'opinione pubblica e a informare i colleghi su questo problema, è evidente che essa non si doveva riferire a quello che è stato l'ultimissimo atto internazionale in merito a questo problema, cioè alle discussioni che hanno avuto luogo all'O. N. U. nell'autunno dell'anno scorso.

Io ricordo all'onorevole sottosegretario che il problema delle colonie — e lo ricordo a me stesso — ha avuto inizio fin dal 1945 con la famosa lettera del Presidente del Consiglio al segretario di Stato Byrnes. Da allora vi sono state altre 3-4-5 riunioni internazionali: prima, del comitato dei ministri, poi dei sostituti, poi ancora l'inchiesta nelle nostre colonie, e, finalmente, il problema andò all'O. N. U. dove è stato discusso per due volte.

Dicevo, che è molto comodo per il Ministero degli affari esteri pubblicare quello che è stato l'epilogo e non riferirsi a quelli che erano stati i precedenti di questo problema.

In questo senso avevo presentato la mia interrogazione e mi pare che la risposta dell'onorevole sottosegretario non abbia tenuto conto di questa necessità, sulla quale richiama l'attenzione del Ministero degli affari esteri.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Sabatini, al ministro dei trasporti, « per sapere per quali motivi gli abbonamenti ferroviari, per l'intera rete ferroviaria, sono stati portati per la prima classe dalle 13.912 lire del 1939 alle 802.490 del 1949, e quelli di seconda classe dalle 9323 lire del 1939 alle 533.000 del 1949, con aumenti superiori 50 volte ante-guerra, danneggiando, in questo modo, gli imprenditori e i viaggiatori di commercio e di conseguenza l'aumento dell'attività produttiva e commerciale e nello stesso tempo la stessa Amministrazione dello Stato con l'evidente riduzione degli abbonamenti ferroviari che ne deriva ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

**MATTARELLA, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** L'aumento subito dai biglietti di abbonamento è superiore a quello applicato ad altre tariffe, e ciò è dovuto al fatto che essi offrivano nell'anteguerra una eccessiva riduzione rispetto ai prezzi dei biglietti di corsa semplice.

Era pertanto inevitabile che, in sede di riforma, la tariffa degli abbonamenti venisse, in considerazione di quanto sopra, assoggettata ad una completa revisione, anche in considerazione delle note condizioni del bilancio ferroviario ed in vista della graduale abolizione dei prezzi politici di parecchi altri servizi.

Peraltro, anche attualmente, gli abbonamenti ordinari offrono in confronto dei biglietti di corsa semplice, un forte ribasso.

A favore, inoltre, di quelle categorie di persone che hanno più frequente necessità

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

di viaggiare, sono stati messi in vendita abbonamenti « speciali » (regionali o a serie) che offrono riduzioni sul costo degli abbonamenti ordinari, variabili dal 15 al 40 per cento. Vi sono inoltre in vendita, a prezzo assai modico, le « tessere di autorizzazione », particolarmente utili per coloro che svolgono attività limitata o su linee sempre diverse. Esse consentono il rilascio di un numero illimitato di biglietti di corsa semplice a tariffa ridotta n. 4.

Infine, l'Amministrazione delle ferrovie, in considerazione delle aspirazioni manifestate da alcune categorie di viaggiatori, anche attraverso l'onorevole interrogante, ha istituito, dal 1° marzo 1950, altri abbonamenti a « serie », di estensione più limitata degli attuali, e il cui acquisto potrà quindi effettuarsi con sensibile risparmio di spesa da parte degli interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Sabatini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SABATINI. Io do atto all'onorevole sottosegretario che l'Amministrazione delle ferrovie, in seguito all'interrogazione, ha riesaminato alcuni casi e predisposto le condizioni per renderli più favorevoli in rapporto soprattutto alle necessità degli industriali e viaggiatori di commercio che di questi aumenti avevano subito le maggiori conseguenze.

Debbo però chiedere, ciò che forse non è stato ancora chiarito, come gli abbonamenti che sono stati fatti precedentemente, possano essere modificati. Questo argomento non è stato toccato nella risposta dell'onorevole sottosegretario, e su questo punto vorrei una precisazione.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Si esaminerà il problema.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Carron, Carignani e Cimenti, al ministro della difesa, « per sapere se corrispondano a verità le informazioni provenienti dal Ministero della difesa (aeronautica) secondo le quali sarebbe in via di approntamento un provvedimento che promuova al grado di capitano ventuno tenenti del ruolo servizi. Risulterebbe agli interroganti che ben diciotto di costoro, negli anni 1945 e 1946, dalle commissioni competenti non furono ritenuti idonei all'avanzamento per il loro comportamento alla data dell'8 settembre 1943, ed ora starebbero per superare in grado i loro colleghi, idonei al grado di capitano fin dal 1945 e che si comportano con dignità ed onore e valore nei tristi avvenimenti collegati coll'armistizio del set-

tembre 1943. Qualora le sopraddette informazioni risultassero vere ed esatte, gli interroganti chiedono se l'onorevole ministro non ritenga di dover provvedere immediatamente affinché non si offendano ancora una volta i valori morali della Resistenza. »

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BOVETTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Gli onorevoli interroganti intendono certamente riferirsi ad una norma del disegno di legge allo studio sugli organici degli ufficiali dell'aeronautica. Tale norma prevede la possibilità di effettuare, entro determinati limiti, promozioni in soprannumero al grado di capitano di alcuni ruoli, tra i quali il ruolo servizi.

Il progetto di legge non è stato, peraltro, definitivamente concretato, essendo tuttora in corso i necessari concerti, e quindi non è possibile dire se e in quali limiti la cennata norma avrà corso.

Comunque, è ovvio che essa non è intesa ad assicurare la promozione di alcuni tenenti del ruolo servizi che, valutati una prima volta nel 1945 e 1946, non furono dichiarati idonei all'avanzamento. La norma va messa, invece, in relazione con le esigenze determinatesi in seguito allo sfollamento degli ufficiali inferiori secondo aliquote uniche per ruoli, anziché distinte per gradi. Ciò in alcuni ruoli ha creato, nel grado di capitano, situazioni tali che le promozioni dei tenenti, pur avendo già subito notevoli ritardi, resterebbero praticamente bloccate e alcuni degli interessati potrebbero essere colpiti dai limiti di età in tale grado. La norma risponde, quindi, ad esigenze equitative di carattere generale.

Quanto alla questione particolare dei menzionati tenenti, rendo noto che gli stessi, allorquando saranno formati i quadri di avanzamento, anche indipendentemente dall'accennata norma, in base alle vigenti disposizioni di legge, hanno diritto di essere nuovamente valutati.

Gli unici organi competenti ad emettere giudizi in sede di avanzamento sono le autorità gerarchiche e la commissione superiore di avanzamento, e nessuna anticipazione o illazione può essere fatta se prima tali organi non si siano legittimamente pronunciati.

Dunque, appare chiaro dalla risposta che la situazione non è affatto pregiudicata e che dovranno, in sede di valutazione, essere rispettati quei valori morali che giustamente sono prospettati dagli onorevoli interroganti.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

PRESIDENTE. L'onorevole Carignani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARIGNANI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario delle informazioni che ha dato. Evidentemente, l'allarme delle persone interessate è dovuto a notizie non chiare. Comunque, essendo ancora l'argomento allo studio, credo che la nostra interrogazione abbia raggiunto l'intento di richiamare l'attenzione del Ministero intorno ad un argomento che riveste carattere particolarmente delicato, perchè si aveva l'impressione nei circoli militari che non si volesse tener conto di determinati titoli che devono valere nell'apprezzamento dell'opera dei nostri ufficiali. Prendo perciò atto molto volentieri di queste informazioni, augurandomi che possano tradursi in fatti concreti nei prossimi provvedimenti del Ministero della difesa.

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Carignani, Carron e Cimenti, al ministro del tesoro, « per sapere se risponda al vero che le pensioni per i partigiani caduti ed ai partigiani mutilati ed invalidi di guerra vengano corrisposte a seconda del grado che essi rivestivano nelle forze armate e non al grado ad essi riconosciuto nelle formazioni partigiane. Qualora cotesto corrispondesse a verità, gli interroganti chiedono di sapere quali siano i provvedimenti che l'onorevole ministro si proponga di prendere in maniera che si renda giustizia ai morti e ai vivi, cui la legge ha riconosciuto dei gradi partigiani eguali, a tutti gli effetti economici, ai corrispondenti gradi delle forze armate ».

L'onorevole, sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Le pensioni ai partigiani, invalidi di guerra ed ai loro aventi diritto, in attesa che siano riconosciuti i gradi ricoperti nelle formazioni partigiane, sono provvisoriamente liquidate in base al grado rivestito nelle forze armate di provenienza all'8 settembre 1943.

Per poter procedere alla definitiva sistemazione delle singole pratiche, è necessario che la competente commissione, dipendente dal Ministero della difesa, e gli enti militari interessati provvedano a regolare la posizione matricolare dei partigiani combattenti, ed a consentire, in tal modo, la concessione della pensione nella misura più favorevole in corrispondenza del nuovo grado ricoperto.

Premure, in tal senso, sono state rivolte in passato al Ministero della difesa per la diramazione di disposizioni tendenti a sollecitare il corso delle relative trattazioni presso gli enti militari competenti. Ad ogni modo, assicuro gli onorevoli interroganti che anche questa loro giusta richiesta formerà oggetto di un mio intervento diretto presso il Ministero della difesa affinché richiami i comandi periferici a regolarizzare la posizione matricolare dei partigiani, senza ulteriori pastoie burocratiche, in maniera che si possa giungere ad una rapida e doverosa sistemazione economica di questi benemeriti italiani.

Posso anche aggiungere che in questi giorni ho chiesto l'autorizzazione al Ministero della difesa affinché mi sia concesso di valermi, in questa opera, di un ufficiale superiore dei carabinieri che dovrà predisporre un elenco preciso di tutti i comandi di legione, di sanità, di distretti, ecc. che non compiono il loro dovere, in maniera che io possa comunicare al Ministero competente, per gli opportuni provvedimenti, tutti quei comandi della periferia che ostacolano con la loro inerzia il funzionamento degli uffici centrali incaricati della liquidazione delle pensioni che, purtroppo, a decine di migliaia sono ancora in sospenso.

Ad ogni modo assicuro gli onorevoli interroganti che ho assunto il mio compito con decisa volontà di eliminare tutti gli inconvenienti lamentati, che in parte anch'io ho riconosciuto più che giustificati.

PRESIDENTE. L'onorevole Carignani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARIGNANI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario delle informazioni che ci ha dato. Evidentemente la nostra domanda rispondeva ad un senso di legittimità in quanto egli stesso ha dovuto riconoscere che sta facendo delle indagini e sta prendendo contatto col Ministero della difesa per chiarire una posizione che è un controsenso giuridico e soprattutto morale. Infatti, se è vero che questi militari avevano un grado nell'esercito, è altrettanto vero che successivamente, in virtù della loro attività partigiana, hanno conseguito a tutti gli effetti giuridici e morali gradi superiori, in base ai quali devono essere liquidate le pensioni.

Pertanto, prendo atto delle dichiarazioni e ci auguriamo che il Ministero possa al più presto regolarizzare la posizione delle famiglie di questi benemeriti che hanno diritto ad una particolarissima considerazione da parte degli organi statali.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Franceschini e Ferrarese, ai ministri del tesoro e della difesa, « per conoscere se non intendano senza più indugio provvedere, di comune intesa, con disposizioni finalmente impegnative e perentorie, a che tutti gli enti e gli organi tenuti a fornire documentazioni e informazioni di qualsiasi natura al Sottosegretariato per le pensioni di guerra, disimpegnino a tale ufficio entro e non oltre ragionevoli termini di scadenza, fissati di volta in volta per ciascuna pratica dallo stesso scrivente Ministero. Soltanto il richiamo ad una diretta personale responsabilità, con la comminatoria di eventuali precise sanzioni, può costituire mezzo concreto ed efficace per sollecitare il disbrigo dei singoli incartamenti di pensione; ponendo termine a vergognose noncuranze e ad ingiustificabili lentezze, da parte dei predetti organi di consulto, che purtroppo in gran numero di casi mostrano di non comprendere le tragiche condizioni di tanti benemeriti della patria, costretti ad attendere per lunghi anni in mezzo a stenti inenarrabili la corresponsione dei loro sacrosanti diritti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

**CHIARAMELLO, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il decreto legislativo 20 marzo 1948, n. 478, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 20 maggio 1948, si propone di agevolare l'esame e la definizione delle domande delle pensioni di guerra. Esso sancisce, tra l'altro, precise disposizioni facendo obbligo ai competenti enti periferici, distretti, ospedali militari, ecc., di trasmettere direttamente alla direzione generale delle pensioni di guerra, entro il termine di 60 giorni, i documenti sanitari e matricolari richiesti d'ufficio, e indispensabili agli stessi interessati per stabilire la dipendenza da servizio di guerra o da fatto di guerra degli eventi invalidanti.

A tali disposizioni gli enti periferici predetti non riescono ad uniformarsi per la difficoltà di acquisire, a loro volta, gli elementi probatori di cui difettano. Ne risulta, pertanto, uno stato di disagio che ostacola la auspicata rapidità delle singole liquidazioni.

Ad ogni modo, ripeto quanto ho detto poco fa. Io sto facendo personalmente indagini, di volta in volta, presso i miei uffici, e anche presso quegli altri che non dipendono direttamente dal Sottosegretariato, quali le delegazioni del tesoro che dipendono dal Ministero del tesoro, i comandi dei distretti, le direzioni di sanità e le commissioni mediche, onde accertare i fatti denunciati.

Gli onorevoli interroganti sanno che le commissioni mediche non dipendono direttamente dal Sottosegretariato, e su esse, quindi, ho autorità indiretta, mentre ho alle mie dipendenze la commissione centrale.

Ho provveduto in questi giorni a diramare una circolare diretta a tutte le commissioni mediche, sollecitandole all'adempimento dei loro compiti. Inoltre mi riservo di ispezionarle. Spero ora, con l'autorizzazione del Ministero della difesa (con il quale sto ancora trattando) di sollecitare tutti i comandi militari affinché siano più pronti ad inviare i documenti che man mano i miei uffici richiedono per il disbrigo delle pratiche di pensione.

Assicuro, poi, di aver dato tassative disposizioni affinché, ove sia impossibile avere i fogli matricolari, documenti militari, ecc., essi siano sostituiti da documenti equipollenti anche se non hanno stretto carattere militare, quali, ad esempio, una dichiarazione di una personalità, corrispondenza con data certa, ecc.. In determinati casi queste attestazioni potranno servire come documento probatorio definitivo, senza che l'ufficio possa muovere altre eccezioni per non concedere o rimandare la conclusione della pratica di pensione. Ciò soprattutto per quanto ha riferimento ai partigiani, ai reduci di Spagna che, come si sa, erano privi di veri e propri uffici di amministrazione.

Ho cercato di agevolare questo servizio, eliminando tutte le pratiche di carattere burocratico, e spero che gli onorevoli interroganti vogliano dichiararsi soddisfatti.

A conclusione, prego tutti gli onorevoli colleghi di aiutarmi in questo gravoso compito, trasmettendomi tutti quei documenti che riescano, anche indirettamente, a reperire affinché possa ancora più snellire questo servizio.

Assicuro infine che, sia direttamente, sia attraverso il Ministero della difesa, cercherò di eliminare questi inconvenienti che esistono e che sono, in molti casi, gravissimi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Franceschini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**FRANCESCHINI.** Ringrazio vivamente l'attivo e volenteroso sottosegretario delle sue dichiarazioni; delle quali, peraltro, prendo atto con una certa perplessità. Invero, egli ha fatto riferimento a disposizioni, emanate già due anni or sono, per far sì che le risposte all'autorità centrale giungessero dalle fonti periferiche entro e non oltre i due mesi.

Ora, ella sa, onorevole sottosegretario, come a queste disposizioni non sia stata data

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

praticamente alcuna importanza: gli organi periferici hanno continuato col noto sistema che potrebbe sembrare ridicolo se non fosse, invece, pietoso e, diciamo pure, tragicamente colpevole.

La cosa è molto seria e molto grave. E dico ciò per suffragare le sue intenzioni, onorevole sottosegretario, e per disporre il nostro appoggio alla sua iniziativa in questo campo. Noi ci rendiamo tutti conto, per la nostra attività ormai quadriennale, delle difficoltà che insorgono nell'esame, nella commisurazione, nella liquidazione, nel pagamento delle pensioni; ci rendiamo conto che bisogna reperire documenti spesso difficili a ritrovarsi, e compiere analisi, esami e visite. Tutto ciò — lo riconosciamo — richiede tempo. Ma, mentre devo constatare per mia esperienza — e credo che tutti possano convenire — che la direzione generale delle pensioni di guerra lavora assiduamente ed incessantemente, presieduta com'è da ottimi funzionari, devo pur rilevare che i centri periferici, e particolarmente le commissioni mediche, gli ospedali militari, i distretti militari — mi rivolgo anche all'onorevole sottosegretario Bovetti che è qui presente — non fanno tutto il loro dovere o, meglio, lo compiono con quelle placide lungaggini, che sono caratteristiche, purtroppo, della pubblica amministrazione.

Ma in questo campo, onorevoli colleghi, si tratta di debiti sacrosanti, di debiti di sangue, e non è possibile ammettere che ciascuno non abbia e non senta una sua propria responsabilità.

Se la direzione generale delle pensioni di guerra fa quanto può (e siamo lieti di darne atto al Governo), perchè gli enti periferici non devono compiere il loro dovere con altrettanto zelo?

Ognuno di noi parlamentari possiede una documentazione vastissima in proposito. Io mi guardo bene dal produrre la mia in questa sede; ma faccio appello all'esperienza comune. Noi riceviamo spesso lettere dalla direzione delle pensioni, dirette o indirette, della vecchia o della nuova guerra, le quali dicono uniformemente: « è stato scritto in data tale alla commissione medica della tal città »; « sono state fatte da tempo premure al distretto militare della tal'altra città ». Passano i mesi, si torna a tempestare: il Ministero risponde ancora una volta di aver rinnovato le sollecitazioni ai predetti enti.

Ma è possibile che tutto ciò debba quasi invariabilmente avvenire, sia pure anche date le difficoltà cui ella accennava, onorevole sottosegretario, di reperire certi dati, di co-

struire o di ricostruire certe testimonianze? Noi non lo riteniamo, assolutamente.

Per quanto riguarda, in particolare, le visite collegiali, sono giacenti presso le commissioni regionali mediche migliaia — dico migliaia — di disposizioni emanate dal Ministero affinché siano sottoposti a visita i soggetti aventi diritto. Ebbene, mi consta che le commissioni mediche, purtroppo, non funzionano, o funzionano assai male: si riuniscono di rado, lavorano poco, non danno al loro compito l'importanza essenziale che esso ha. Poi, eseguita finalmente la visita medica, non ne trasmettono subito i risultati al Ministero competente.

Per quanto concerne i distretti militari e la richiesta del foglio matricolare, è purtroppo un grosso guaio: ottenere questo indispensabile foglio è come toccar la vetta dell'albero della cuccagna! Ma come è possibile ciò? Passano i mesi, gli anni, ed alle nostre porte, ogni mattina, si affollano i disgraziati a piangere e a lamentarsi: sono vedove, sono madri, sono spose, sono orfani. Onorevole sottosegretario, sarebbe assai facile in questo campo fare della retorica, ma sarebbe turpe cosa trar profitto dal dolore degli altri. Tutti noi conosciamo queste condizioni dolorose e gravi del nostro popolo; e perciò non insisto.

Si tratta di casi che da otto, da dieci anni non vedono corresponsione e neppure risposta dal Ministero. Il popolo dice — e questo è grave, e su questo richiamo specialmente l'attenzione del Governo — che la colpa è dello Stato; che il Governo si infischia del sangue sparso dai cittadini e trascura di pagare questi sacri debiti; che il Ministero è freddo ed insensibile. Ed aggiunge con amarezza: « che cosa fate, voi deputati, verso il Governo che non corrisponde ai suoi obblighi?... » Questo ci sentiamo ripetere tutti i giorni; non è forse vero, onorevoli colleghi di tutti i settori? (*Commenti all'estrema sinistra*).

Ora, che cosa possiamo noi rispondere? Dobbiamo rispondere che il Governo è responsabile, sì, ma non direttamente; e che gli organi responsabili veramente colpevoli sono quelli periferici, ai quali il Governo rivolge ripetutamente sollecitazioni senza ottenere risposta.

Ora, effettivamente, se democrazia non significa responsabilità, non significa nulla; se non significa intervento personale e volontario nelle gravi questioni che ci vengono prospettate, non significa nulla. Noi siamo in regime democratico ed è necessario, appunto, che il Governo non soltanto invochi

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

ma pretenda la più cosciente responsabilità anche da ciascuno degli organi periferici. È necessario che esso rimuova da sé la gravissima accusa che il popolo gli rivolge e che, in fondo, onorevoli colleghi, non è poi del tutto ingiustificata.

Nella mia interrogazione io ho avanzato una proposta concreta e realistica. Se il Governo non ricorre a delle sanzioni precise, se particolarmente il Ministero della difesa, che in questa materia è soprattutto in causa (il Ministero della difesa, che ha un suo organizzazione rigidamente gerarchico e per cui il comando è una fondamentale e sostanziale caratteristica), non interviene con sanzioni disciplinari anche gravi, ritengo che purtroppo questo nostro appello, la nobile risposta dell'onorevole sottosegretario ed i suoi ottimi intenti siano ancora una volta per rimanere frustrati.

Onorevole sottosegretario, ella ha fatto accenno al nostro appoggio. Sì, infatti, noi abbiamo tutta l'intenzione di appoggiarla e di aiutarla in questa — lo riconosco — difficile, ma sacrosanta missione; noi le saremo vicini e le segnaleremo le inadempienze, i lunghi e lunghi mesi (per non dire anni) di giacenza delle pratiche di pensione; le segnaleremo i casi in cui ella dovrà direttamente intervenire. Ma io la prego (e sono lieto che sia presente l'onorevole Bovetti, e rivolgo anche a lui la stessa preghiera) di non voler accontentarsi della circolare burocratica consueta, bensì di prendere pubblicamente misure perentorie e definitive; onde il popolo sappia che, se pur vi sono delle difficoltà immanenti nel trattamento delle sue pratiche, il Governo provvede e non dorme. Perché considera questo come il primo tra i suoi debiti, come debito di gratitudine e di amore che la patria sente verso coloro che soffrirono per essa.

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero rispondere brevemente al collega ed amico onorevole Franceschini, che ringrazio, come ringrazio l'onorevole Carignani per avermi dato la possibilità di fornire qualche prima informazione alla Camera sul lavoro che ho iniziato. Ringrazio anche gli altri colleghi che mi hanno voluto dare preziosi consigli per il mio nuovo lavoro e devo confermare quanto ho detto precedentemente rispondendo all'onorevole Carignani che, anche nella sua qualità di valoroso mutilato, conosce questa materia. Ho cercato di farmi

assegnare dal Ministero della difesa un ufficiale superiore che mi serva di collegamento e, nello stesso tempo, ho incaricato tutti i miei funzionari, affinché redigano un elenco preciso ed aggiornato di tutti questi comandi od enti militari che non hanno ancora, nonostante i solleciti, inviato i documenti loro richiesti. Spero, entro pochi giorni, che mi sia assegnato questo ufficiale che gode la mia fiducia, e che conosce perfettamente tutti gli uffici e comandi che formano la gerarchia militare, certo di compiere con rapidità un proficuo lavoro. Assicuro quindi che appena avrò a disposizione questo ufficiale superiore, e sarà pronto l'elenco di tutti questi comandi militari che si siano dimostrati negligenti a compiere il loro dovere in un servizio così delicato, esaminerò le innumerevoli pratiche giacenti per colpa di questi comandi, e allora, d'accordo con i colleghi del Ministero della difesa, cercherò di adottare quei provvedimenti, per quanto riguarda anche possibili sanzioni disciplinari. In questi giorni, in due lettere inviate al Ministero della difesa, ho già chiesto l'applicazione di sanzioni disciplinari.

Ripeto che seguirò con energia queste direttive, giovandomi di quanto hanno detto i colleghi e delle giuste osservazioni dell'onorevole Franceschini. È un lavoro che si sta svolgendo concretamente, e che in alcuni casi, per l'intervento degli stessi parlamentari che hanno voluto segnalarmi reali manchevolezze, ha già dato buoni risultati, specie in alcuni casi veramente pietosi. Bisogna cercare di portare dell'umanità e del cuore in questo campo che ha per base tante sofferenze. Dobbiamo quindi, senza rancori, metterci al servizio della comunità italiana, di coloro che hanno sofferto per la lotta partigiana, come per la guerra da essi voluta o non voluta, per la difesa della Patria in tutte le guerre, giuste od ingiuste, poichè solo così riusciremo ad eliminare al più presto i risentimenti, l'odio, le divisioni che hanno scosso tutto il popolo italiano.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lupis, al ministro degli affari esteri, «per conoscere quale azione abbia svolta per evitare il grave inconveniente al quale vanno incontro gli emigranti della Sicilia in partenza per l'Argentina che, dovendo essere sottoposti, a seguito delle nuove disposizioni, a visita medica solo nelle città di Napoli e di Genova, sono costretti ad affrontare rilevanti spese di viaggio e di soggiorno. Finora la visita avveniva anche presso i consolati argentini di Palermo e di Messina e

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

gli emigranti della Sicilia avevano il vantaggio di imbarcarsi da quei porti».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'interrogazione giunge al momento opportuno per porre in evidenza un problema di particolare interesse al fine dello svolgimento del nostro flusso emigratorio verso l'Argentina.

Preliminare alla partenza degli emigranti; com'è noto, è la visita medica di coloro che aspirano all'espatrio. La visita medica si svolgeva da parte delle autorità rappresentative della Repubblica argentina, in un primo momento, oltre che presso i centri di Genova e di Napoli, anche presso quelli di Palermo e Messina. Successivamente, attraverso una tendenza restrittiva che è tuttora in atto, sono stati eliminati i centri di Palermo e di Messina, con la conseguenza che tutti i nostri lavoratori sono prima costretti a fare un viaggio di andata e ritorno per Napoli o addirittura per Genova, con relativo soggiorno e dispendio.

Ora, il Governo sente l'esigenza di venire incontro più che possibile ai nostri emigranti, dal momento della loro partenza sino a quello dell'arrivo nel paese di emigrazione. Ed è in vista di ciò che sono lieto di comunicare all'onorevole Lupis che, nei giorni scorsi, ho già personalmente invitato il rappresentante della Repubblica argentina a voler riesaminare il problema con il proprio Governo, per lo meno agli effetti del ripristino di una sottocommissione o di un qualsiasi organo di rappresentanza per le visite mediche a Messina, dipendente dall'ufficio di Napoli.

Questo passo è stato fatto, e con la massima energia. Nel contempo, per porre in evidenza come il problema incontri delle difficoltà oggettive, devo dire che, non più tardi di ieri, mi è stato confermato che, viceversa, la tendenza restrittiva è ancora in atto, al punto che — senza con ciò voler dare corpo ad una situazione la quale diventerebbe veramente grave — si penserebbe addirittura dall'altra sponda ad una ulteriore restrizione, riducendo i centri di visita per gli emigranti a quello di Genova, con l'eliminazione anche del centro di Napoli.

Tuttavia non intendo fare anticipazioni di carattere definitivo, poichè ho già detto che il nostro passo è stato fatto. Ma desidero, in coerenza con la premessa, assicurare che il Governo continuerà a seguire attentamente il problema, onde fronteggiare, se possi-

bile, queste tendenze restrittive, le quali — è doveroso dirlo — sussistono e devono essere da noi tenute presenti.

Continueremo quindi nelle nostre richieste non solamente perchè non si peggiori la situazione, ma possibilmente perchè la si migliori, come a noi sembra giusto e doveroso. Il Governo dà affidamento che, per quanto riguarda la propria attività e i propri impegni, proseguirà decisamente su questa strada.

PRESIDENTE. L'onorevole Lupis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUPIS. Mi rendo conto delle difficoltà che incontra il nostro Governo per risolvere una questione del genere. Do atto all'onorevole sottosegretario degli sforzi fino ad oggi compiuti, ben comprendendo che a risolvere il problema non è chiamato solo il Governo italiano ma anche quello argentino. Mi auguro che gli sforzi che il sottosegretario sta facendo possano condurre ad un risultato soddisfacente, ma mi sia permesso di esaminare brevemente il problema, che per gli emigranti della Sicilia è di una gravità eccezionale.

Questo provvedimento restrittivo fu preso già nell'agosto o nel settembre dell'anno scorso; però, subito dopo, il provvedimento fu revocato, per essere definitivamente attuato con una circolare del consolato della Repubblica argentina in data 26 gennaio 1950. La circolare diceva: « In ottemperanza a superiori disposizioni ricevute da questo consolato, si comunica che, con decorrenza dal 1° febbraio prossimo venturo e per tutte le partenze di piroscafi previste oltre tale data, tutti gli emigranti con destino alla Repubblica argentina dovranno sottoporsi alla visita medica presso la delegazione argentina con sede a Fuorigrotta in Napoli. Per vostra conoscenza e norma, si comunica altresì che l'esibizione del certificato medico rilasciato da detta delegazione è indispensabile ai fini del visto consolare ».

In forza, dunque, di tale assurda disposizione, l'emigrante che parte da un centro della Sicilia è costretto a fare quanto segue: deve anzitutto recarsi una prima volta al consolato argentino per fare la domanda del visto del passaporto, deve proseguire poi per Napoli per sottoporsi alla visita medica, come indicato nella circolare che ho citato, deve in terzo luogo, al ritorno da Napoli, ripassare dal consolato di Messina per far vistare il certificato medico rilasciato dalla delegazione di Napoli, dopo di che dovrà ancora far ritorno al suo paese e, in quarto luogo, dopo quindici giorni, dovrà presentarsi al consolato.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

di Messina per ottenere il visto al passaporto e proseguire quindi un'altra volta per Napoli, per imbarcarsi sulla nave dove aveva precedentemente fissato il posto, ove a tutto ciò poi non si aggiungano la non meno assurda prassi e la non meno grave spesa richieste per il rilascio del passaporto.

Si giunge dunque a questa conclusione; perché una famiglia siciliana, composta solo (faccio un caso di famiglia non numerosa) di quattro unità possa emigrare nella Repubblica argentina deve affrontare le seguenti spese: viaggio marittimo Napoli-Buenos Aires in ragione di lire 140.000 a posto: 560.000 lire complessivamente; viaggio da un centro della Sicilia a Napoli, in ragione — anche qui riduco la cifra al minimo — di lire 2.500 a posto: sono altre 10.200 lire complessivamente; la permanenza di un giorno a Messina per la sosta al consolato argentino per consegnare l'esito della visita medica, in ragione di lire 5.000 a persona: sono altre 20.000 lire complessivamente; il viaggio da Napoli in Sicilia costa altre 2.550 lire a posto, complessivamente lire 10.000; l'altra sosta a Messina, 2.000 lire complessivamente; il viaggio dalla Sicilia a Napoli per l'imbarco, altre 10.000 lire; la sosta a Messina per il ritiro del passaporto costa lire 2.000, più altre 5.000 lire di spesa per il passaporto italiano, che sono complessivamente 20.000 lire.

In conclusione, una famiglia siciliana di quattro persone, la quale riesca, dopo difficoltà enormi, ad ottenere tutto quanto prescritto per poter emigrare in Argentina, deve affrontare una spesa di lire 616.000. Si aggiunga che, quando l'emigrante va a Napoli la prima volta, deve rimanere colà almeno tre giorni per essere sottoposto alle seguenti visite mediche: generale, oculistica, radiografica, radioscopica, analisi delle urine. Considerando una spesa giornaliera di lire mille a persona, sempre prendendo a base una famiglia di quattro persone, si ha una spesa complessiva di 12 mila lire. La cifra complessiva per l'emigrazione di una famiglia composta di quattro persone sale pertanto a lire 628.600.

Tutto questo avviene, onorevole sottosegretario, in un momento in cui gli organi governativi dicono che bisogna incrementare il flusso migratorio: — e ho avuto occasione di leggere nei giorni scorsi anche un suo interessante articolo sul *Popolo* appunto su questo problema — tutto questo avviene, inoltre, mentre varie commissioni governative sono in giro per il mondo a raccogliere dati onde poter incrementare la emigrazione.

Se si considera che gli espatri di lavoratori siciliani verso l'Argentina si aggirano intorno alle 40 mila unità all'anno (ed è una cifra ottimista), e se si considera che la spesa media per la visita medica ed il rilascio del passaporto si aggira attorno alle 17 mila lire per unità, non è difficile concludere che ben 680 milioni all'anno vengono spesi dalla massa migratoria siciliana per un'assurda disposizione del Governo argentino che il Governo italiano purtroppo non riesce ancora a far modificare.

Non è una piccola cifra, 680 milioni all'anno, onorevole sottosegretario, specialmente se si considera che essa risulta da un calcolo ottimista, perché, per esempio, io ho calcolato una spesa di mille lire al giorno per persona durante la permanenza a Napoli e di 500 lire al giorno per la permanenza a Messina; le cifre possono avvicinarsi alla realtà solo per il fatto che i poveri contadini ed operai siciliani che intendono emigrare portano molte volte un pezzo di pane nelle loro tasche pur di non spendere il loro insufficiente gruzzolo nell'espletamento delle varie pratiche burocratiche.

Ritengo che non dovrebbe essere difficile indurre il Governo argentino ad inviare nelle tre principali città dell'isola, Catania, Messina e Palermo, se non la sottocommissione, almeno tre medici di fiducia, che potrebbero anche essere pagati dal Governo italiano imponendo una tassa di mille lire per ogni candidato all'espatrio. La tassa darebbe un gettito di 40 milioni all'anno e gli emigranti la pagherebbero volentieri, perché con essa risparmierebbero, complessivamente, la discreta somma di 640 milioni all'anno. I 40 milioni, d'altra parte, sarebbero più che sufficienti per pagare i medici di fiducia della delegazione argentina. Ed è inutile aggiungere che in città come Palermo, Messina e Catania, vi sono cliniche convenientemente attrezzate e dirette da sanitari di larga fama, in cui il Governo argentino potrebbe riporre la propria fiducia.

Concludendo, prendo atto degli sforzi che il sottosegretario fa per tentare di indurre il Governo argentino a derogare al provvedimento, ma, non di meno, mi permetto di elevare da questa tribuna la protesta più alta e solenne per il danno incalcolabile che in questo momento ricevono gli emigranti siciliani per poter andare nella Repubblica argentina; faccio appello a quel Governo, perché voglia immediatamente ripristinare le antiche consuetudini.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Fausto, al ministro degli affari esteri, « per sapere se, in vista dell'o-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

struzionismo — che si concreta nel rifiuto delle autorità occupanti — a che la speciale commissione militare italiana proceda a corrispondere gli arretrati di indennità e di paghe ai fedelissimi ex ascari libici delle truppe coloniali italiane, non ritenga opportuno render nota la piena disposizione dell'Italia al mantenimento dei suoi impegni non appena gli occupanti recedano dal loro ingiustificabile atteggiamento in questioni anche di carattere amministrativo».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DOMINEDÒ *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Devo dare una duplice risposta: l'una in via di principio, l'altra in via di attuazione. In via di principio, dichiaro che il Governo è fermamente convinto che l'Italia debba fronteggiare tutti i suoi impegni verso coloro che hanno compiuto il dovere verso la patria. Questa dichiarazione di principio costituisce il motivo direttivo in base al quale noi condurremo la nostra azione.

Ciò posto, in concreto, posso dire che, precisamente in coerenza a tale premessa, a seguito delle intese recentemente intercorse, le autorità occupanti della Tripolitania hanno consentito all'invio di una commissione italiana in quei territori, proprio per procedere alle operazioni inerenti al pagamento di indennità dovute ai nostri ex ascari.

Il Governo italiano — aggiungo — sta predisponendo le misure necessarie per la partenza imminente di tale commissione e per dar quindi luogo al pagamento delle somme spettanti a questi nostri fedeli.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Fausto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI FAUSTO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per gli affidamenti dati. Dichiaro però che, con questa mia interrogazione, io raggiungi subito lo scopo che mi proponevo: quello di far sapere alle fedelissime truppe ex coloniali italiane che l'Italia era pronta a mantenere i suoi impegni e che l'ostacolo nasceva soltanto dalle forze occupanti.

La cosa mi pare giunta a punto tale che posso ritenermi veramente soddisfatto.

PRESIDENTE. Comunico che la seguente interrogazione è stata ritirata dagli interroganti e ripresentata come interpellanza:

Polano, Laconi e Gallico Spano Nadia, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della marina mercantile, « per conoscere se intendono mantenere l'impegno di esaminare la possibilità di applicare la tariffa differenziale per trasporti di persone fra la Sardegna e il continente nel tratto marittimo

Olbia-Civitavecchia, impegno assunto alla Camera dei deputati nella seduta del 28 settembre 1949, in sede di discussione dello stato di previsione della marina mercantile per l'esercizio 1949-50. Gli interroganti chiedono di conoscere se tale esame sia stato compiuto nei tre mesi trascorsi da quella data, e se il Governo intenda adottare in tale materia quei provvedimenti di giustizia richiesti e attesi dal popolo sardo ».

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali è stata disposta la chiusura dell'impianto in Campobasso della gestione raggruppamento autocarri (G.R.A.), a seguito di che diverse famiglie di lavoratori sono state gettate sul lastrico, e per conoscere come intende intervenire a favore di dette famiglie.

(1144)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali non si ritiene ancora di accogliere le giuste richieste del comune di Campochiaro (Campobasso) relative alla sua stazione ferroviaria, che si desidera sia di nuovo abilitata al servizio merci a collettame, così come lo sono tutte le stazioni esistenti nella stessa linea.

(1145)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere quale provvedimento intende adottare per quegli insegnanti fuori ruolo che hanno raggiunto o superato il 65° anno di età, i quali sono stati esclusi da ogni diritto a pensione, e ciò per evitare che tale categoria di benemeriti insegnanti muoia di fame.

(1146)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi che impediscono il ripristino del servizio telefonico nei comuni di Dicomano, San Godenzo e Lauda, già esistente da decenni e interrotto a causa della guerra.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

« S'insiste sull'inizio dei lavori, come impone la importanza commerciale di detti comuni e come è richiesto da ragioni di assistenza sanitaria e di ordine pubblico.

(1147)

« DONATINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'esero, per conoscere — premesso che è stato stipulato in questi giorni un accordo commerciale con la Germania per la esportazione di un contingente di 500 mila dollari di « vermuth e vini meridionali »; che nel contingente di 2 milioni di dollari già esaurito per la esportazione di vini in Germania neppure una goccia è partita dall'Italia meridionale — quali misure abbia deciso di prendere il Governo e perché non le abbia tuttora prese, per garantire che i suddetti vini partiranno realmente dal Mezzogiorno, e che questo modesto aiuto all'economia meridionale oggi in grave crisi, non sarà frustrato dalle invadenze dei grossi commercianti e speculatori di altre regioni.

(1148) « CICERONE, LECCISO, GABRIELI, CAC-  
CURI, DE MARTINO CARMINE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali motivi sono stati sospesi i lavori di costruzione di una diga sul Platani, lavori iniziati sin dal 1942 e che prevedono una produzione di 20.000 chilowattore e la irrigazione di circa duemila ettari di terreno.

« Detti lavori interessano delle zone particolarmente depresse delle provincie di Agrigento e di Palermo.

(1149)

« BORSELLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per conoscere le ragioni che determinarono il mutamento improvviso e radicale recentemente da loro attuato nei concetti informativi del nuovo regolamento organico del personale dell'Istituto per l'assicurazione contro le malattie. Mentre infatti, entro l'11 novembre 1949, si era raggiunto — attraverso discussioni tra i Ministri del lavoro e del tesoro, i rappresentanti sindacali e quelli della Amministrazione — un accordo sostanziale, e per tutti gli interessati definitivo, su nove dei punti principali del nuovo regolamento organico, tale accordo è stato recentemente negato, attraverso proposte nuove che capovolgono, a danno del personale, i criteri e le norme già acquisiti, rendendo nuovamente in-

certa la situazione del personale, che da cinque anni attende l'organica ed equa sistemazione, ed ha perciò dovuto ultimamente ricorrere allo sciopero, estrema tutela dei propri elementari diritti di vita.

(1150)

« MASTINO GESUMINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza del Governo la circostanza che fino dall'anno 1942 nel territorio del comune di Montevarchi (Arezzo) vennero individuati estesi affioramenti di minerale di ferro (limonite e pirite) e se non ritengano opportuno, sulla scorta di risultati conseguiti a quell'epoca dal professor Scarafia di Arezzo, disporre, a mezzo di propri tecnici specializzati, più complete e concrete ricerche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2106)

« BUCCIARELLI DUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere le ragioni del ritardo nella presentazione di un disegno di legge che regoli le modalità e l'entità del risarcimento danni di guerra in favore delle imprese industriali (almeno limitatamente alle piccole e medie industrie) che durante il periodo bellico subirono danni notevoli non solo in riferimento agli edifici, ma anche in riferimento alle materie prime e ai prodotti lavorati giacenti in deposito.

« Il provvedimento invocato s'impone anche in relazione alla possibilità che tali imprese una volta indennizzate — sia pure parzialmente — dei danni subiti, possano accingersi a perfezionare la loro attrezzatura e conseguentemente a incrementare la produzione con assorbimento di nuova mano d'opera. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(2107)

« BUCCIARELLI DUCCI, DONATINI, SAM-  
MARTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di presentare, con sollecitudine, un disegno di legge per la proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 7 giugno 1945, n. 322, che cessa di avere efficacia con il 30 giugno 1950, tenendo presente che l'inevitabile lentezza degli uffici burocratici nello istruire le pratiche, aventi ad oggetto la ricostruzione degli edifici distrutti per eventi bellici, e le difficoltà che s'incontrano nel reperire i mezzi di finanziamento hanno posto sia

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

i privati che gli Enti nella impossibilità di potere iniziare l'opera entro il perentorio termine del 30 giugno 1950, con la conseguente decadenza dal beneficio all'esonero del pagamento della tassa di registro sui terreni acquistati per effettuarvi lavori di ricostruzione. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).* (2108) « BUCCIARELLI DUCCI, DONATINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti risolutivi intende mettere in atto per arrestare il pericolo della paurosa frana che minaccia l'abitato di Marineo (Palermo) e che ha danneggiato un centinaio di abitazioni rendendole inabitabili, e per provvedere alla costruzione di nuove case per le famiglie sinistrate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* (2109) « CUTTITTA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere quali provvedimenti siano stati adottati, o siano in corso di attuazione, per la corresponsione dei crediti di prigionia agli ex prigionieri italiani rimpatriati dai campi francesi, ai quali non sia stato rilasciato il certificato comprovante il diritto al credito maturato.

« Per sapere, inoltre, quali provvedimenti siano stati adottati a favore degli stessi ex prigionieri di cui sopra, ai quali le autorità italiane hanno sequestrato, all'atto del rimpatrio, delle somme in franchi francesi. Com'è noto, dette somme furono restituite agli interessati quando, a causa della sostituzione della moneta in Francia, non v'era più possibilità di cambiarla in valuta nazionale. *(La interrogante chiede la risposta scritta).* (2110) « BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un cantiere di lavoro e di rimboschimento anche nei pressi della Badia di Santa Maria del Canneto in Roccapivara (Campobasso), che, mentre darebbe lavoro e pane a tanti disoccupati della zona, gioverebbe a ridare decoro all'antica badia benedettina, monumento nazionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* (2111) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando avranno inizio i lavori

di costruzione della casa che dovrà sorgere in Venafro, in esecuzione del piano Fanfani. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2112) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando potrà essere accolta la domanda di contributo, chiesta, ai sensi della legge Tupini, dal comune di Rotello (Campobasso), indispensabile per ottenere dalla Cassa depositi e prestiti il mutuo di lire 56.329.000, occorrente per la rinnovazione dell'acquedotto comunale e di lire 16.000.000, occorrente per il completamento della rete di fognature cittadine e pavimentazione stradale. Per l'una e per l'altra opera il comune ha preparato i progetti, spendendo forti somme. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* (2113) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione della casa, che dovrà sorgere in Campobasso, in esecuzione del piano Fanfani. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* (2114) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando potrà essere accolta la domanda di contributo, chiesto ai sensi della nota legge Tupini, dal comune di Sessano (Campobasso) per ottenere il mutuo indispensabile per costruire la strada di allacciamento di detto comune alle frazioni Coste, Pescocupo, Durante e Pantaniello, che rappresentano i due terzi della popolazione complessiva e non possono continuare a vivere nello stato di profondo abbandono, in cui si trovano. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* (2115) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali non ancora si procede a ridare all'autoservizio Acquaviva di Isernia-Colli al Volturmo-Isernia l'inizio da Forlì del Sannio, consentendo a questo comune di poter accedere a quelli dell'Alto Volturmo, con cui ha rapporti di ogni indole ed anche comodamente a Napoli ed a Roma. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* (2116) « COLITTO ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

« La sottoscritta chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di sollecitare la liquidazione delle pensioni di guerra che, dopo l'emissione del progetto concessivo, si fanno attendere lungo tempo dagli interessati spesso in precarie condizioni di salute e nell'impossibilità di curarsi per mancanza di mezzi. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(2117)

« DAL CANTON MARIA PIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze e di grazia e giustizia, per conoscere se è a loro notizia che con un procedimento draconiano è stato possibile nella città di Reggio Calabria ottenere lo sfratto per morosità dell'Amministrazione del nuovo Catasto dallo stabile da essa occupato di proprietà privata: e ottenere altresì che lo sfratto fosse immediatamente eseguito in danno di detta Amministrazione con l'ausilio della forza pubblica, e ottenere che fossero occupati per dare posto all'Amministrazione stessa i locali del Riformatorio per minorenni, che era in procinto di funzionare, e a tale scopo il Ministero della giustizia aveva mandato e tiene ancora il direttore, nell'assenza del quale gli autori dello sfratto occuparono anche una camera dell'alloggio privato.

« Tutto ciò sarebbe accaduto se non in connivenza certo col favore delle autorità che avrebbero dovuto invece evitare l'assurdo di uno sfratto in danno di una Amministrazione statale, e sarebbe accaduto perché il proprietario dello stabile dal quale l'Amministrazione fu sfrattata è stretto congiunto di un grosso burocrate, già all'epoca dello sfratto preposto al provveditorato dei lavori pubblici di Catanzaro.

« Comunque l'interrogante chiede di sapere se tale situazione debba ormai ritenersi consolidata, nel senso che il Riformatorio che ha avuto i locali arbitrariamente occupati non debba più in Reggio Calabria funzionare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2118)

« GRECO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se il Governo intenda provvedere alla applicazione delle tariffe differenziali per trasporti di persone e merci fra la Sardegna e il Continente, nel tratto marittimo Olbia-Civitavecchia, adeguando tali tariffe a quelle in

vigore nelle ferrovie dello Stato in tutto il territorio nazionale, provvedimenti al cui esame l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri e l'onorevole Ministro della marina mercantile si erano solennemente impegnati dinanzi alla Camera dei Deputati nella seduta del 28 settembre 1949, in sede di discussione dello stato di previsione della marina mercantile per l'esercizio 1949-50.

« Per conoscere altresì per quando possa esser prevista la messa in esercizio sulla predetta linea di nuove più comode e più veloci motonavi, per assicurare un migliore servizio ai passeggeri che affluiscono molto numerosi nella stagione primaverile-estiva, ed evitare così gli inconvenienti lamentati negli anni precedenti con danno allo sviluppo di correnti turistiche verso la Sardegna.

« Per conoscere altresì se il Governo non ritenga riaffidare tale servizio alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato, al fine di dare una più soddisfacente soluzione al problema delle comunicazioni marittime sulla linea Olbia-Civitavecchia.

(300)

« POLANO, LACONI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo per risolvere la grave crisi vinicola siciliana.

(301)

« RUSSO PEREZ ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora il Governo non vi si opponga nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 11,40.**

*Ordine del giorno*

*per la seduta di martedì 7 marzo 1950.*

*Alle ore 16:*

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo fra la Santa Sede e l'Italia per una nuova delimitazione della zona extraterritoriale costituita dalle Ville Pontificie in Castel Gandolfo-Albano Laziale, con-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1950

cluso nel Palazzo Apostolico Vaticano il 24 aprile 1948. (*Approvato dal Senato*). (607). — *Relatore* Ambrosini.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e del relativo regolamento. (*Approvato dal Senato*). (251). — *Relatore*: Tozzi Condivi

*e della mozione degli onorevoli Borellini Gina e altri.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento dei giudizi di Assise (709). — *Relatori*: Riccio, *per la maggioranza*, e La Rocca, *di minoranza*.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Emendamenti al decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale (606). — *Relatori*: Bellavista e Carron;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Ayres, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore*: Repossi.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. ALBERTO GIUGANINO.

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI